

1° Amico della Famiglia

Anno XCVII - n. 5 - Maggio 2020

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

SI TORNA A MESSA

Speciale emergenza coronavirus



I 100 anni della nascita di San Giovanni Paolo II (Pag. 7)



NONOSTANTE QUESTA DIFFICOLTÀ, ANCHE QUEST'ANNO

Sagra di Santa Valeria salvata dai sodai (Pag. 16-17)

OGNUNO A CASA SUA MA SIAMO TUTTI INSIEME



Le scuole paritarie si interrogano sul futuro (Pag. 30-31)



Sala Romeo

*selezioni
alimentari*

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

SEMPRE INDIPENDENTE

Un aiuto economico dedicato a chiunque voglia
essere sereno in caso di
non-autosufficienza
(long term care)

VIENI IN AGENZIA!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



SABIAGROUP

Editoriale

Torniamo pure a messa ma cercando di capire cosa la pandemia ci lascia

Stiamo con tanta circospezione e altrettanta confusione tornando ad una parziale, molto parziale 'normalità'. Posto che la 'normalità' cui tutti eravamo abituati e nella quale eravamo immersi più o meno nostro malgrado sia per davvero lo stile di vita, il modello, il sistema, chiamatelo come volete, sostenibile e, soprattutto, capace di dare un senso alla nostra stessa vita.

Certo si avverte una sorta di frenesia nel ritorno a questa, o quella, 'normalità'. Quasi un'ansia eguale e contraria a quella che ci ha attanagliato all'insorgere e al diffondersi, in modo esponenzialmente tragico della pandemia (perché i morti ci sono stati e non si cancellano, anche a Seregno: 36 quelli ufficiali per coronavirus alla data di martedì 12 maggio, ma in un solo mese quello di aprile le nostre statistiche dicono che sono stati trenta in più dello stesso mese dell'anno scorso e dall'inizio dell'anno 50 in più del medesimo periodo nel 2019).

Le ragioni, i timori, le preoccupazioni, e non solo ci sono tutte e ci stanno, ci mancherebbe, ma stiamo ancora rimettendo l'economia tout court, ivi comprese le sue distorsioni, in cima, in capo a tutto.

Ci stiamo già scordando che fino a poche settimane orsono scongiuravamo, imploravamo, pregavamo tutti i santi del Paradiso che ci fosse assicurata, garantita la salute. E i medici, gli infermieri, i soccorritori, gli operatori sanitari erano diventati gli eroi da applaudire dai balconi e dalle finestre, verso cui commuoversi al sentire le loro storie di sacrificio persino al prezzo della vita.

Ecco, stiamo uscendo pian piano e con ancora molti interrogativi dalla pandemia, ma così, come se nulla fosse accaduto, pronti a snocciolare la sequela di questo e di quello che non va, non riparte, tarda, non si può ancora fare, di quel che viene lasciato indietro, di quel che rischia di non esserci più. Oppure ci stiamo pensando, ci stiamo accorgendo, siamo consapevoli che nulla sarà più come prima? Ed è giusto in fondo che sia così? Perché quel 'prima' forse non era poi così tanto giusto, utile, necessario?

Certo, pur tenendo consapevolmente e seriamente al primo posto la salute che al fondo è un dono molto conseguente a quello della vita stessa, va doverosamente preso in considerazione il tema anzi il problema, serio, impellente, cre-

scente e in proiezione drammatico, del lavoro.

E nondimeno viene a ruota quello della scuola, dell'educazione in genere, che assicurano alle nuove e presenti generazioni un futuro.

E si potrebbe continuare con la cultura, l'ambiente e via via con tutto quel che c'era 'prima', la 'normalità'. Sempre che, insisto, fosse proprio così e soprattutto di tutti. Ovvero dei dimenticati, degli ultimi, etc. Che ora inevitabilmente cresceranno, si moltiplicheranno e busseranno anche alle nostre porte.

Tutto questo ed altro ancora, mi permetto di osservare, ci dovrebbe accompagnare quando da lunedì prossimo e soprattutto da domenica 24, festa dell'Ascensione, torneremo a messa.

Ne abbiamo patito certo l'assenza, ne abbiamo provato sicuramente la nostalgia, ci siamo sentiti privati della dimensione spirituale molto intima e al contempo di quella comunitaria poiché non siamo fatti per vivere da soli, salvo che per scelta meditata, per 'vocazione'.

Ma, al di là delle complicazioni che comporterà, il tornare a messa significherà qualcosa, ci interrogherà anche rispetto alla nostra fede, al nostro essere cristiani di un mondo che è il nostro ma allo stesso tempo non il nostro, l'unico, l'ultimo? Al nostro essere parte di una comunità che non è solo il vedersi, incontrarsi, salutarsi (e per ora ancora a distanza con tanto di mascherina ben calcata su naso e bocca, senza prese in giro di noi stessi e soprattutto degli altri...), ma che è qualcosa di più, che chiede qualcosa di più, ogni giorno? Perché per tenere in piedi e insieme una comunità, questa comunità, la nostra, deve essere ben chiaro che di qui in avanti, volenti o nolenti, dovremo farci carico di tante necessità, di tanti bisogni, anche pratici, materiali (come aiutare a pulire sedie e panche dopo la messa), di tante difficoltà, di tante persone, di tanti papà senza lavoro, di tante mamme senza cibo per i figli, di tanti bambini soli a casa, di tanti anziani ancora 'segregati'. Eh sì, passerà la pandemia, certo che passerà prima o poi, non si sa come, non si sa quando, ma il prezzo che abbiamo pagato e che dovremo ancora pagare è e sarà alto.

Pensiamoci quando torniamo a messa e affidiamoci al Signore, ed essendo ancora anche maggio, alla Madonna, perché ci diano una mano, magari anche due.

Luigi Losa

SOMMARIO

La ricetta di Francesco
contro l'infodemia

Pagina 4

Delpini scrive ai preti:
solidali nelle difficoltà

Pagina 5

I cento anni dalla nascita
di San Giovanni Paolo II

Pagina 7

La ripresa delle messe
tra significato e disposizioni

Pagine 8-9

Don Bruno e don Fabio:
le messe in streaming

Pagine 10-11-13

Consiglio pastorale
riunito in videoconferenza

Pagina 12

Il ritorno dei funerali
per ridare conforto e speranza

Pagine 14-15

Santa Valeria, la sagra
vissuta a distanza

Pagine 16-17-19

Mese di maggio,
il rosario va in tivù

Pagine 20-21

Comunità religiose

Pagine 22-23-25

Caritas, crescono
le famiglie da aiutare

Pagina 27

Scuole paritarie
tra maturità e difficoltà

Pagine 28-29-30-31

Sindaco e assessore
tra facebook e aiuti

Pagina 35

Interviste a Viganò,
Anzani, Re e Scamazzo

Pagine 36-37-38-39

Sport e teatro
al tempo della crisi

Pagine 40-41

Gruppi e associazioni

Pagine 43-44-45-46
47-48-49

Orari messe

Pagina 50

Messaggio/Per la 54esima Giornata delle comunicazioni sociali di domenica 24 maggio

Papa Francesco: contro le distorsioni dell'infodemia una Parola che dà senso alla vita che si fa storia

Diciamoci la verità: siamo arrivati un po' tutti esasperati a questa Fase 2, non ce la facevamo più a stare in casa.

E paradossalmente l'aver a disposizione mille canali di comunicazione (la televisione, internet e i social in primis) ha permesso sì tante attività (telelavoro e lezioni scolastiche sopra tutto il resto) ma non ha rappresentato una valvola di sfogo. Anzi, in molti casi ha portato a un caricarsi ancora di più di dubbi, di paure, se non di rabbia.

Tutti i giorni a tutte le ore su tutti i canali radio-tv si poteva trovare un dibattito sul Covid-19, con esperti e commentatori più o meno qualificati. È quella che è stata chiamata, con efficacia, infodemia.

Che, se possibile, ha enfatizzato ancora di più il venir meno della capacità di intermediazione tra pubblico e istituzioni (politiche e scientifiche) che dovrebbe essere tipica del giornalismo.

In soldoni: la gente vuol capire cosa sta succedendo e cosa si debba o non si debba fare. Ma se le disposizioni delle autorità sono ondivaghe o poco chiare e se persino gli scienziati litigano tra di loro, anche il giornalismo può far poco nel tentare di spiegare.

Provvidenzialmente, per chi crede o anche solo è attento alle voci autorevoli, ci viene in soccorso papa Francesco, che domenica 3 maggio, in occasione della ventisettesima Giornata della



Il manifesto della Giornata 2020

libertà di stampa, ha affermato che “nella crisi attuale abbiamo bisogno di un giornalismo libero al servizio di tutte le persone, specialmente di quelle che non hanno voce; un giornalismo che si impegni nella ricerca della verità e apra vie di comunione e di pace”.

Di più. Nel messaggio per la 54esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (domenica 24 maggio), papa Francesco tratta il tema della narrazione e tocca alcuni punti che i due mesi di lockdown hanno reso sensibili.

E si noti che il messaggio è stato divulgato il 24 gennaio (san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti), prima cioè che l'epidemia scoppiasse alla grande, almeno in Italia.

“Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato” scrive Francesco.

“Le storie di ogni tempo

hanno un “telaio” comune: la struttura prevede degli “eroi”, anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita”. Come non pensare a tutti quei dottori, infermieri e operatori che i mezzi di informazione hanno, appunto, chiamato eroi?

Naturalmente (e anche qui ne abbiamo avuto esperienza in questi mesi) c'è “ancora oggi chi si serve del cosiddetto storytelling per scopi strumentali” e “quasi non ci accorgiamo di quanto diventiamo avidi di chiacchiere e di pettegolezzi, di quanta violenza e falsità consumiamo”.

“Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, colpendo con proclami di odio, non si

tesse la storia umana, ma si spoglia l'uomo di dignità”.

Gesù stesso, ricorda Francesco, parlava di Dio non con discorsi astratti ma con parabole, brevi narrazioni tratte dalla vita di tutti i giorni: “Anche i Vangeli, non a caso, sono dei racconti. Mentre ci informano su Gesù, ci “performano” a Gesù, ci conformano a Lui”. Ci performano: cioè (e qui Francesco cita l'enciclica ‘Spe Salvi’ di Benedetto XVI), “il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita”.

“Raccontare a Dio la nostra storia - prosegue il messaggio - non è mai inutile: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva”. Perché “nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento”.

Quindi “non si tratta perciò di inseguire le logiche dello storytelling, né di fare o farsi pubblicità, ma di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende”.

Indicazioni che, alla luce della terribile esperienza di questi mesi, possono servire non soltanto a chi fa comunicazione per professione ma un po' a tutti, tutti i giorni.

Paolo Cova

Lettera/Delpini affronta il tema delle difficoltà economiche delle comunità

L'arcivescovo scrive ai preti: "Superare le difficoltà con la solidarietà che nasce dalla nostra comunione"

Tutti siamo stati esposti ai rischi sanitari della pandemia che ha però colpito selettivamente. Dal punto di vista sociale ed economico è stata ancora più ingiusta, accanendosi sui più fragili.

Anche la Chiesa milanese si è mobilitata per dare delle risposte anche alle povertà indotte o aggravate da Covid. Dopo aver dato vita al Fondo S. Giuseppe, che affianca l'azione del Fondo Famiglia Lavoro, l'arcivescovo pensa anche alle comunità parrocchiali e ai suoi preti. Nel giorno della memoria di S. Giorgio che sconfigge il drago, mons. **Mario Delpini** destina loro una lettera innanzitutto per ringraziarli di essere stati a fianco delle comunità "in ingegnosi tentativi per raggiungere le persone, in un impegno più intenso di preghiera, di riflessione, di comunicazione, nell'intercedere presso Dio per i vivi, per i malati, per i morti e per tutte le persone segnate da lutti per la morte di persone che non hanno neppure potuto accompagnare negli ultimi momenti della vita terrena". Dopo averli ringraziati per la loro testimonianza sottolinea la solidarietà concreta che la comunione ecclesiale continua a generare.

"Le comunità parrocchiali e le istituzioni che da queste comunità sono state costituite - in particolare le scuole di infanzia parrocchiali e in genere le scuole paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana - vivono difficoltà economiche gravi", evidenzia l'arcivescovo, "la possibilità di resistere e di superare questo momento dif-

ficile è in primo luogo nella solidarietà che nasce dalla nostra comunione. La solidarietà viene dalla comunione che ci unisce, si organizza in forme intelligenti e affidabili, offre e chiede aiuto. In ogni momento di difficoltà c'è chi deve essere aiutato e c'è chi può e deve aiutare".

Il lockdown alla fine si durrà in tre mesi di assenza di forme dirette di vita parrocchiale, con il conseguente venir meno anche delle risorse e costi correnti rimasti immutati. Per questo Delpini ricorda gli strumenti a disposizione e l'assistenza prestata dalla Diocesi, annunciando la costituzione di un fondo dedicato all'interno del programma "L'interesse è la comunione". Questo fondo si alimenta con risorse che potranno essere

offerte da parrocchie che ne dispongono in questo momento, non strettamente necessarie per le loro opere, insieme a quanto singoli preti e singole persone si sentiranno in grado di dare. Contestualmente e per dare il buon esempio, l'arcivescovo ha annunciato che vi farà confluire i suoi "stipendi" di questi mesi di crisi.

Per le spese straordinarie che devono affrontare in questo periodo, i preti in difficoltà possono trovare le risorse necessarie nell'Opera Aiuto Fratello, a cui ogni anno viene destinato quanto raccolto nella messa crismale che non ha potuto essere celebrata lo scorso Giovedì santo. "Mi sta a cuore che a nessuno manchi il necessario", scrive l'arcivescovo Mario. "E anche per questo è importante che tutti, secondo

le nostre possibilità, ci diamo una mano. Per le enormi povertà che si stanno creando noi non abbiamo risorse per risolvere tutti i problemi, ma possiamo offrire una "boccata d'ossigeno" e, insieme con l'ente pubblico, aver cura che a nessuno in questa nostra terra manchi quanto basta per mangiare, per dormire, per curarsi".

E prima di chiudere ricorda come occorre evitare che la giusta preoccupazione per la nostra sorte ci faccia dimenticare "chi nel mondo soffre per disastri, miserie, ingiustizie che opprimono interi popoli in molte parti della terra. Siamo consapevoli che quello che abbiamo è per la condivisione. La comunione, infatti, genera la solidarietà più rassicurante".

Fabio Brenna

Volume/Gratuito in digitale, in libreria dal 15 maggio 'O mia bela Madunina' instant book di Delpini

Ha scritto molto l'arcivescovo prima e dopo una Pasqua celebrata senza riti, nella fase più acuta della pandemia. Parole per le celebrazioni senza popolo; dalle Vie crucis quaresimali ai momenti centrali del Triduo. Insieme a messaggi per chi si è trovato costretto a casa, a confrontarsi con le inevitabili domande sul rapporto fra Dio e la grande prova attraversata dai suoi figli. Dalla raccolta di tutti i suoi interventi, omelie e messaggi al tempo del Coronavirus è nato un instant book con prefazione di **Marco Tarquinio**, direttore di Avvenire, e una video introduzione di **Giacomo Poretti**, attore e comico, intitolato "O mia bela Madunina - Il contagio della speranza in tempo di pandemia". Il titolo riprende quella preghiera-invocazione rivolta alla Madonnina dalle terrazze del Duomo, lo scorso 11 marzo. Il volume, curato da **Annamaria Braccini**, è scaricabile gratuitamente in formato epub e pdf dal portale diocesano www.chiesadimilano.it. Con la riapertura delle librerie è disponibile dal 15 maggio anche in versione cartacea (*Centro ambrosiano, 128 pagine, 7 euro*).





Punto vendita Grandi Firme:

Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel. 0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:

Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel. 0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISSE
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion

OTTICA
s. valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con **ASL e INAIL**
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA' **LA SEREGNESE**
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI

CASA FUNERARIA
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

www.laseregnesse.it

Drinks & Beers

MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas
Visita il nostro sito e ordina online

NUOVA COLLEZIONE



**GIACCA
UOMO
HYBRID
"BAJKAL"**

df MOUNTAIN

**ALTA QUALITÀ,
MIGLIOR PREZZO**



**BELLINZAGO L. - CREMONA - DESENZANO D.G. - LISSONE - LUGANO - MAPELLO - MEDA -
MILANO - OLGiate O. - ORIO AL SERIO - PIACENZA - S. GIULIANO M. - SARONNO - SIRTORI**

Anniversario/Lunedì 18 maggio ricorrono i 100 anni della nascita di Karol Wojtyła San Giovanni Paolo II e Seregno, una storia di amicizia e fede che dura da quasi 60 anni

Per una singolare quanto, forse anche, 'provvidenziale' coincidenza la ripresa della celebrazione delle messe con la presenza dei fedeli, a Seregno avverrà proprio nel giorno, lunedì 18 maggio, in cui ricorre il centenario della nascita di **Karol Wojtyła** (avvenuta a Wadowice, paesino della Polonia non lontano da Cracovia il 18 maggio 1920, terzo figlio di Emilia, nata Kaczorowska (1884-1929), e di Karol Wojtyła senior (1879-1941), ex-ufficiale dell'esercito asburgico).

Nel 1978, il 16 ottobre, venne nominato papa e prese il nome di Giovanni Paolo II. Dopo la sua morte, il 2 aprile 2005, è stato proclamato santo il 27 aprile 2014 (festa della Divina Misericordia come per la beatificazione dell'1 maggio 2011). Alla figura di San Giovanni Paolo II la città di Seregno è particolarmente legata tanto che ne è diventato il patrono della Comunità pastorale a partire proprio dal 2014.

E' nella storia della città la sua visita del 21 maggio 1983 quando volle adempiere ad una promessa fatta a mons. **Luigi Gandini** e don **Pino Caimi**, presente chi scrive, all'indomani della sua elezione a papa (per la precisione il 23 ottobre 1978, il giorno dopo l'inizio ufficiale del suo pontificato. "Quando verrò a Milano verrò anche a Seregno" le sue parole di quell'incontro. E nel 1983, in occasione del Congresso eucaristico nazionale che si concludeva a Milano, Giovanni Paolo II oltre che a Desio (per fare memoria del suo predecessore Pio XII, Achille Ratti), Venegono e Monza, fece visita anche a Seregno.



Il vescovo Wojtyła in Collegiata nel 1963

Il legame con la nostra città data in quel momento a vent'anni prima quando l'allora vescovo ausiliare di Cracovia, mons. Karol Wojtyła (nominato nel 1958) arrivò quasi inaspettatamente a Seregno nel pomeriggio dell'1 dicembre 1963 (approfittando di una pausa dei lavori del Concilio Vaticano II cui prendeva parte). La visita era legata al dono di un concerto di campane alla parrocchia di San Floriano di Cracovia, da parte della comunità seregnesi per iniziativa di mons. Bernardo Citterio, allora prevosto, sollecitato in tal senso dal cardinal Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano e poi Paolo VI che ne aveva ricevuto la richiesta sin dal 1958.

Quando il futuro papa Giovanni Paolo II arrivò in città non trovò mons. Citterio, che nel frattempo era stato nominato rettore maggiore dei seminari milanesi, succedendo al neo arcivescovo e poi cardinale Giovanni Colombo subentrato a Montini. A fare gli onori di casa fu il canonico curato don Adolfo Masini con gli altri sacerdoti

seregnesi (mons. Citterio arrivò successivamente).

L'anno seguente, il 24 novembre 1964, da ormai arcivescovo di Cracovia (13 gennaio di quell'anno) Wojtyła tornò a Seregno, accolto dal nuovo prevosto mons. Luigi Gandini, dal clero locale e da numerosi fedeli. Recò in dono il reliquiario di San Floriano e un album con le fotografie dell'arrivo del concerto di campane.

Da quel momento si sviluppò una fitta corrispondenza e un rapporto sempre più stretto, con visite a Roma e in Polonia, che portò ad una terza visita di Karol Wojtyła, nel frattempo nominato cardinale (nel 1967 da Paolo VI), il 30 settembre 1973.

Un legame dunque quello tra il papa polacco e i seregnesi, ben raccontato da Franco Cajani nel suo volume "Le stagioni di Wojtyła in Brianza" del 1989, che dura da quasi sessant'anni e che il centenario della sua nascita rende ancora più solido e significativo sul piano spirituale e in questo particolare momento.

L. L

Pregheiera e memoria in piazza

Lunedì 18 maggio in occasione del centenario della nascita di San Giovanni Paolo II, patrono della comunità pastorale cittadina, alle 9,30, dopo la celebrazione della messa, ci sarà un momento di memoria e di preghiera davanti alla sua statua in piazza Concordia presieduto da mons. **Bruno Molinari**. In ogni chiesa durante la messa feriale verrà inoltre recitata la preghiera che segue.

"O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa san Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Egli, confidando totalmente nella tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria, ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore e anche nella sofferenza ci ha indicato la santità come misura alta della vita cristiana quale strada per raggiungere la comunione eterna con Te.

Concedici, per tua intercessione, e secondo la tua volontà, la grazia che imploriamo con fiducia di essere liberati dal flagello della epidemia che in questo tempo affligge e sconvolge il mondo intero.

San Giovanni Paolo II, Patrono e amico della nostra Comunità, prega per noi!"

Commento/Monsignor Fausto Gilardi, servizio diocesano di pastorale liturgica

“Andiamo a Messa” non per una consuetudine ma per incontrare il Signore con tutta la comunità

Protocollo firmato da Cei e governo

L'accordo per il ritorno alla celebrazione delle messe (così come di battesimi, matrimoni e funerali) alla presenza dei fedeli è stato raggiunto nella mattinata di venerdì 8 maggio a Palazzo Chigi tra il presidente della Cei, il card. **Gualtiero Bassetti**, il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** e il ministro degli interni, **Luciana Lamorgese**. Consentirà la ripresa delle celebrazioni a partire da lunedì 18 maggio. Il protocollo prevede tutta una serie di misure da porre in essere per il contenimento e la gestione dei rischi di contagio da coronavirus. “Nel predisporre il testo, annota la Cei, si è puntato a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni fruibili e accessibili da ogni comunità ecclesiale”. Il cardinal Bassetti ha peraltro sottolineato che il protocollo è frutto di una profonda collaborazione dove ciascuno ha fatto la sua parte, con la Chiesa impegnata a contribuire al superamento della crisi in atto. L'intesa pone fine anche al malumore, generatosi anche all'interno della Chiesa, la sera di domenica 26 aprile quando nell'annunciare l'avvio della fase 2 della pandemia Conte non aveva fatto cenno alla messa.

È dal 23 febbraio che attendiamo il momento in cui le nostre comunità possano ritrovarsi per celebrare insieme l'Eucaristia. E questo avverrà a partire da lunedì 18 maggio. Si ricomincerà in maniera graduale, secondo le indicazioni del protocollo firmato a Palazzo Chigi dal presidente della Conferenza episcopale italiana, dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno.

C'è indubbiamente l'attenzione a osservare con diligenza le varie prescrizioni perché tutto avvenga «nella maniera più sicura» (Conte). Ai pastori e ai loro collaboratori non mancherà la capacità di trovare soluzioni in ottemperanza a quanto è stabilito, conservando lo stile della pacatezza, della finezza e della carità pastorale per evitare che si stabilisca un'analogia tra l'andare in chiesa e il recarsi a fare la spesa al supermercato.

Questa ripresa non può soltanto essere contrassegnata dalla volontà di eseguire puntualmente ogni dettaglio. Può portare con sé sentimenti e atteggiamenti nuovi che ci aiutano a ritrovare nell'Eucaristia «la fonte e il culmine» della vita cristiana.

La nostalgia del trovarci insieme a celebrare la cena del Signore, che tanti tra noi hanno avvertito in queste settimane, può aprirci a riscoprire il dono del Pane e della Comunità che ci fanno essere Chiesa che risponde alla chiamata del Signore. È stata bruscamente interrotta un'abitudine, può rinascere una motivazione più



convinta sostenuta da un desiderio grande. «Andiamo a Messa», come siamo soliti dire, non per rispondere distrattamente a una consuetudine, ma perché avvertiamo forte e sincero il desiderio di incontrare il Signore, di celebrare il Suo Amore insieme ai fratelli che sono parte viva della nostra umanità.

C'è un passaggio nella Sacrosanctum Concilium, la costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia, che merita di essere riletto e attuato con una disposizione del cuore nuova: «I fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma (...) partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente» (48). I tre avverbi (consapevolmente, piamente, attivamente) meritano la nostra attenzione e possono fare di questo ritorno una rinascita delle nostre comunità che sono generate dall'Eucaristia e trovano nell'Eucaristia il Pane del cammino.

Torneremo nelle nostre

chiese grati ai nostri pastori che in questo tempo di pandemia hanno messo in gioco tanta creatività pastorale (a volte perfino con qualche eccesso di fantasia) per non lasciarci soli e per sostenere le nostre comunità in un tempo di sofferenza, di fatica e di paura.

Torneremo nelle nostre chiese notando qualche posto vuoto. Lì era solito sedersi un nostro familiare, un nostro amico che ora siede alla mensa del Regno. Il ricordo ci aiuterà a vivere, nella speranza, la comunione con quanti i nostri occhi non vedono più. Questo stesso ricordo risveglierà in noi il senso del limite e il ricordo che l'esistenza terrena è un pellegrinaggio verso quel posto che il Signore Gesù ha preparato per i suoi discepoli.

Se questo sarà il nostro atteggiamento, potremo dire: nulla è come prima.

Mons. Fausto Gilardi

*Responsabile
del Servizio diocesano
per la pastorale liturgica*

Disposizioni/Dopo la prima settimana si valuterà se introdurre altre celebrazioni Messe come prima ma con meno posti in chiesa servono volontari per accoglienza e deflusso

Dunque lunedì 18 maggio dopo oltre due mesi si ricomincerà a celebrare le messe anche in tutte le chiese seregnesi alla presenza dei fedeli. In questa lunga 'penitenza' eucaristica protrattasi da prima di Carnevale alla Quaresima e sin oltre la Pasqua fino all'Ascensione, le messe sono state sempre celebrate dai sacerdoti e parrocchie anche con la possibilità per i fedeli di assistervi tramite i mezzi tecnologici (youtube e facebook in primis) ma anche la tradizionale tivù per quelle officiate dal papa, dall'arcivescovo e da altri prelati.

Ora si riparte ma con parecchie prescrizioni, obblighi, che l'intera comunità pastorale, dalle parrocchie alle chiese sussidiarie alle comunità religiose si trovano ad affrontare con molti dubbi, qualche timore e parecchia preoccupazione.

La ripresa delle messe nei giorni feriali di per sé appare meno problematica in quanto l'affluenza dei fedeli non è mai tale da mettere in discussione quel 'distanziamento sociale' che con l'uso delle mascherine è diventata la regola prima per uscire dalla fase di isolamento cui siamo stati tutti costretti praticamente per due mesi.

Sarà comunque un buon rodaggio in vista delle celebrazioni prefestive e festive per la quali le incombenze e le disposizioni sono e saranno maggiori.

Le distanze da tenere tra ciascuno dei fedeli ridurranno infatti la capienza in termini di posti a sedere delle chiese. An-

cora non è dato di sapere quale saranno il numero di persone ammesse ad ogni celebrazione in ciascuna chiesa ma le prime stime prevedono una riduzione di posti anche dei due terzi. Per sopperire a questo la diaconia della comunità ha preso in considerazione la possibilità di aumentare le celebrazioni. Per il momento è stata solo spostata la messa vigiliare del sabato dai Vignoli al San Rocco (chiesa Sacro Cuore) dalle 20 alle 18,30. Dopo la prima domenica 24 maggio si faranno le opportune valutazioni.

Altre precauzioni dovranno essere prese per l'ingresso e l'uscita dei fedeli dopo ogni celebrazione al fine di evitare quegli assembramenti giudicati particolarmente pericolosi. Si allungheranno dunque i tempi di accesso e deflusso.

Anche il momento della comunione sarà alquanto delicato in quanto ci si dovrà mettere in fila rimanendo distanziati e ricevendo l'ostia sulla mano evitando altresì percorsi incrociati.

Niente scambio della pace, raccolta offerte (depositate in appositi contenitori) e acquasantiere vuote.

Dopo ogni celebrazione sarà effettuata una 'sanificazione' peraltro non particolarmente 'specializzata' ma con detergenti comuni.

Al fine di rendere possibile tutto ciò diventa importante la disponibilità di volontari soprattutto per l'accoglienza e il deflusso come ha già chiesto mons. Bruno Molinari. La disponibilità va segnalata alle rispettive parrocchie e anche alle chiese sussidiarie.



COMUNITA' PASTORALE
SAN GIOVANNI PAOLO II
SEREGNO

PER LA RIPRESA IN SICUREZZA DELLE CELEBRAZIONI PUBBLICHE NELLE CHIESE DAL 18 MAGGIO 2020

(in ottemperanza al Protocollo del 7 maggio 2020 tra Governo italiano e CEI)

SI INVITA AD ARRIVARE IN CHIESA CON ANTICIPO rispetto all'orario della celebrazione per evitare assembramenti all'esterno e all'interno della chiesa.

DIVIETO DI INGRESSO a chi presenta sintomi respiratori e temperatura uguale o superiore a 37,5° e a chi è venuto in contatto nei giorni precedenti con persone contagiate da coronavirus.

L'ACCESSO è consentito fino massimo di persone per ogni celebrazione indicato all'ingresso di ogni chiesa.

DISTANZIAMENTO tra le persone sia nell'ingresso e nell'uscita (un metro e mezzo), sia in chiesa (non meno di un metro laterale e frontale).

È OBBLIGATORIO L'USO DELLA MASCHERINA che copra sia la bocca che il naso, per tutta la durata della celebrazione.

DISPONIBILITÀ DEL LIQUIDO IGIENIZZANTE per le mani agli ingressi.

LE ACQUASANTIERE RIMANGONO VUOTE.

LE OFFERTE non vengono raccolte durante la celebrazione, ma si depositano all'entrata o all'uscita negli appositi contenitori.

NON SI FA LO SCAMBIO DELLA PACE durante la S. Messa.

PER LA COMUNIONE: si sta in fila davanti ai punti di distribuzione rimanendo distanziati (un metro e mezzo); la Comunione si riceve solo sulla mano.

Si ricorda la **DISPENSA DAL PRECETTO FESTIVO** per motivi di età e di salute.

SI RINGRAZIA CIASCUNO PER LA CORTESE COLLABORAZIONE

E SI DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ PER COMPORTAMENTI SCORRETTI RISPETTO A QUANTO SOPRA INDICATO

Situazione/Monsignor Bruno Molinari racconta il passaggio dalla fase 1 alla fase 2

“Abbiamo cercato di restare vicini ai nostri fedeli celebrando insieme in streaming nelle parrocchie”

Nel tragico tempo di pandemia causata dal Coronavirus, la Chiesa ha sempre cercato di essere vicina ai suoi fedeli, seppur in modalità a distanza, tramite i vari mezzi tecnologici.

Anche la Chiesa seregnesa ha proposto celebrazioni sul canale youtube, ma anche questa volta è il parroco della comunità pastorale, monsignor **Bruno Molinari**, a raccontare come la comunità ha vissuto la fase 1 e quali sono le prospettive nella fase 2 iniziata lo scorso 4 maggio.

Come sono state vissute dai sacerdoti le celebrazioni domenicali via youtube nelle diverse parrocchie della comunità pastorale? Avete avuto riscontri da fedeli che si sono collegati e avete un numero approssimativo di quanti hanno partecipato virtualmente alle celebrazioni?

“In questo periodo è stato importante far percepire alle persone la vicinanza nella comunità. Lo abbiamo fatto anche trasmettendo la celebrazione della messa domenicale attraverso il canale youtube aperto dalla parrocchia di S. Valeria e la pagina facebook di S. Ambrogio e grazie al competente impegno di alcuni collaboratori. Ne sono risultate delle trasmissioni di buon livello che sono state seguite da molte persone. Mediamente si sono collegati in diretta da 600 a 800 utenti e con i contatti successivi si è arrivati intorno ai 2000. In particolare la messa di S. Valeria il 28 aprile ha avuto oltre 2700 contatti. Sono numeri ragguardevoli e interessanti, ma credo che in queste



La messa a S. Ambrogio di domenica 10 maggio

settimane la maggior parte delle persone abbia seguito le celebrazioni, soprattutto attraverso i canali televisivi e radiofonici che hanno abbondato con le trasmissioni religiose.

I sacerdoti della comunità pastorale hanno concelebrato ogni domenica nelle diverse chiese parrocchiali: S.Valeria, S.Giuseppe in Basilica, S.Carlo, S.Giovanni Bosco al Ceredo, S.Ambrogio, B.V.Addolorata al Lazzaretto. Le celebrazioni, sempre ben curate, penso siano state un bel segno di unità e comunione sia per noi che le abbiamo vissute direttamente, sia per i fedeli che le hanno seguite. Abbiamo avuto numerosi riscontri positivi. E tuttavia la “partecipazione virtuale”, pur significativa, è solo un ripiego temporaneo perché - come argutamente ha detto il nostro arcivescovo in una intervista - siamo ben consapevoli che non ci si scalda con la fotografia di un caminetto, né ci si può nutrire con l'immagine di un pane... Perciò attendiamo con comprensibile impazienza di poterci ritrovare come comuni-

tà a celebrare la liturgia attorno all'altare e a ricevere con gioia l'Eucaristia”.

Seguendo le nuove disposizioni come si svolgeranno le celebrazioni dei funerali nelle parrocchie della città?

A causa dell'epidemia siamo progressivamente passati dai funerali in chiesa senza la messa all'inizio di marzo, poi per qualche settimana alle esequie brevi direttamente al cimitero, infine alla sola benedizione delle salme o delle ceneri con pochi familiari nel cimitero chiuso al pubblico. Da lunedì 4 maggio siamo tornati a celebrare le esequie senza messa, ma non ancora in chiesa e solo con un massimo di quindici persone. Da lunedì 18 maggio riprenderemo i funerali in chiesa con la messa.

E' riconosciuto da tutti che questa situazione di privazione riguardo al commiato dei defunti è stata un'esperienza oltremodo dolorosa vissuta dai familiari. Il non poter essere vicini ai propri cari nel momento della morte, il non poter celebrare pubblicamente il rito funebre con parenti, amici e conoscenti

ha segnato profondamente l'animo delle persone. La morte è sempre un grande dolore, ma in questo modo è stata ancora più triste e insopportabile.

Non appena possibile sarà giusto, doveroso e consolante poter celebrare pubblicamente nelle chiese con la messa il ricordo di tanti che ci hanno lasciato in questo tempo drammatico”.

Per quanto riguarda le celebrazioni delle messe con concorso di popolo cosa può dire in proposito.

Come è ormai noto, il protocollo firmato tra il governo italiano e la Cei fissa al 18 maggio, lunedì, la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo nelle chiese. La ripresa sarà certamente graduale e necessiterà di tutte le attenzioni prudenziali che ormai conosciamo: divieto di ingresso in chiesa per chi presenta sintomi respiratori e temperatura superiore a 37,5°, evitare assembramenti interni ed esterni alle chiese, accesso contingentato, distanziamento tra le persone (un metro laterale e frontale), uso di mascherina, liquido igienizzante per le mani, acquasantiere vuote, pulizia rigorosa degli ambienti, omissione dello scambio della pace, ecc. Per evitare presenze eccessivamente numerose ad alcune messe in orari “di punta” (ad esempio il sabato sera o la domenica tra le 10 e le 12) si renderà necessario, almeno in qualche parrocchia, aggiungere una celebrazione”.

Il rosario serale da Santa Valeria continuerà tutto il mese o se dovessero aprirsi le celebrazioni al popolo cambierà qualcosa.



La messa in Basilica di domenica 19 aprile



La messa a San Carlo di domenica 26 aprile



La messa al Ceredo di domenica 3 maggio

“Il rosario da S.Valeria - che nelle prime sere sul canale youtube ha avuto oltre un migliaio di contatti - è in programma per tutto il mese di maggio e quindi se ne continuerà la trasmissione anche dopo il 18 maggio quando si riprenderanno le celebrazioni in tutte le chiese. Qualche proposta ulteriore c'è già comunque: ad esempio il rosario quotidiano in Basilica

alle 17,30. E poi naturalmente le tante occasioni proposte da radio e televisioni a tutte le ore del giorno e della notte. L'invito che ci arriva dal Papa e dall'arcivescovo è quello a ritrovare e gustare la semplicità del rosario nella famiglia che così diventa casa e scuola di preghiera per tutti, non solo per gli anziani e i malati che già lo vivono come una compagnia devota e confortante”.

Ripresa graduale delle messe con il popolo dal 18 maggio anche per i funerali. Rosario su youtube per tutto il mese da S. Valeria. Anche le parrocchie in difficoltà economiche ma i sacerdoti hanno rinunciato ai loro emolumenti anche a sostegno della carità.

tante”.

Questa pandemia oltre ad aver causato conseguenze serie sulla salute, ha portato gravi danni anche all'economia. Anche la Chiesa sta affrontando una difficile situazione finanziaria? Cosa può dirci in proposito? Ci sono in programma iniziative per aiuti alle parrocchie?

“Dal punto di vista del lavoro e dell'economia quasi tutti hanno sofferto in questi mesi di sosta forzata per l'epidemia: singole persone e famiglie, imprese e attività commerciali, realtà sociali e culturali. E la fatica continuerà ancora perché si può ben immaginare quanto sarà lenta e dura la ripresa in tutti i campi. La Caritas, la San Vincenzo, il Banco Madre Teresa - in positiva collaborazione - stanno facendo molto per aiutare le famiglie più bisognose. C'è stata pure una bella risposta di generosità con la raccolta caritativa della Quaresima, quella attraverso il “Fondo emergenza coronavirus” istituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, il Fondo diocesano “S. Giuseppe”, la raccolta “Seregno solidale”.

In questa fase anche le parrocchie - senza celebrazioni e offerte dei fedeli - fanno fatica a sostenere le spese correnti e a far fronte agli impegni già presi: ci sono parrocchie con lavori in corso, con pagamenti e mutui da onorare. Ci sono gli oratori, le scuole parrocchiali, le sale della comunità e altre realtà ecclesiali che sono in forte sofferenza. A questo proposito il nostro arcivescovo in una sua recente lettera ha ricordato il tema della solidarietà che nasce

dalla comunione nella Chiesa e lui stesso, come tanti sacerdoti, ha deciso di versare al Fondo diocesano quanto ricevuto dal “Sostentamento del clero”. Anche noi abbiamo fatto questo gesto a sostegno della carità e delle nostre parrocchie di Seregno. Non ci sono altre iniziative particolari: basterà ritornare alla consueta generosità, quando riprenderà più o meno normalmente la vita parrocchiale. Senza mai dimenticare che la Provvidenza c'è”.

Sensazioni... emozioni... perplessità...

“Su questa emergenza sentiamo e leggiamo molte notizie preoccupanti e allarmanti, col rischio di vivere nell'angoscia, come sotto l'incombente pericolo che tutto ci crolli addosso. Per arginare e vincere stanchezze e paure penso sia importante riscoprire la verità costruttiva e rassicurante di parole come silenzio, comunione, solidarietà, tenerezza, resistenza, ottimismo, risurrezione, riconoscenza... Purché non rimangano parole... Penso che “la situazione sia stata occasione” per una ritrovata consapevolezza riguardo ad alcuni valori fondanti: il senso della vita, il rapporto con le persone, il bisogno di Dio e di spiritualità.

Personalmente spero la serenità che viene dalla fede e la forza della preghiera di affidamento. E mi dico che forse non proprio tutto andrà bene, ma tutto possiamo vivere con la saldezza della speranza cristiana, con la certezza che siamo comunque nelle mani di un Padre che ci ama e ci accompagna con la sua Grazia”.

Patrizia Dell'Orto

Situazione/Carità, comunicazione, oratori estivi gli altri temi discussi lunedì 11 maggio

Consiglio pastorale riunito in videoconferenza la ripresa delle messe al centro del dibattito

Ha ripreso le parole di San Giovanni Paolo II, il prevosto e parroco mons. **Bruno Molinari** per concludere i lavori del consiglio pastorale della comunità (di cui lo scomparso pontefice è patrono) tornato a riunirsi lunedì 11 maggio per la prima volta in videoconferenza (37 i presenti) dopo che la pandemia ha sconvolto programmi e calendari (l'incontro con l'arcivescovo a Lissone con tutti consigli pastorali della zona a febbraio e una sessione di lavori ad aprile).

Ricordando come proprio lunedì 18 maggio in coincidenza con la ripresa delle celebrazioni con la presenza dei fedeli, sarà ricordato il centenario della nascita del papa polacco elevato agli altari, mons. Molinari ha ripreso le sue parole di inizio pontificato: "Non abbiate paura. Spalancate le porte a Cristo" invitando quindi alla speranza e alla fiducia.

La discussione all'interno del consiglio si era infatti via via incentrata proprio sul ritorno a messa evidenziando dubbi e timori avanzati da più parti soprattutto a riguardo delle celebrazioni festive a partire da sabato 23 e domenica 24.

Preoccupazioni sia a riguardo delle ridotte capienze delle chiese (le prime stime indicano la diminuzione ad un terzo degli attuali posti in applicazione delle norme) rispetto alle abituali frequenze, sia proprio rispetto ai pericoli di contagio ancora possibili soprattutto per le fasce di età più anziane e di riflesso considerate più fragili.



Alcuni componenti del consiglio pastorale riunito in videoconferenza

Peraltro è stato anche condivisa la necessità di tornare a celebrare in modo comunitario l'Eucaristia che ha nella partecipazione e condivisione al fare memoria della trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo la sua stessa ragion d'essere.

Diverse le proposte e le ipotesi avanzate per celebrare più in sicurezza le messe (spazi aperti, fasce di età, etc.) ma lo stesso don Bruno ha chiarito che si vuole attendere la prima settimana per ulteriori valutazioni. Posto che comunque le trasmissioni delle messe in streaming proseguiranno quantomeno da S. Valeria e S. Ambrogio.

Più in generale il prevosto ha osservato che riguardo all'inderogabilità delle messe "non dimentichiamo che nei tempi e ancora oggi ci sono comunità dove la fede è rimasta e rimane viva anche per secoli senza i sacramenti e i sacerdoti". Aggiungendo infine che di certo "la situazione è cambiata

e cambierà ancora molto inducendoci ad una necessaria riflessione generale".

D'altro canto in apertura dei lavori con brevi interventi lo stesso mons. Molinari, **Davide Massaro, Gabriele Moretto, Luigi Losa e don Samuele Marelli** avevano dato conto di iniziative e attività svolte in questo periodo negli ambiti della liturgia, della carità, della comunicazione e della pastorale giovanile. A proposito della comunicazione l'utilizzo di social e di tutta la gamma delle tecnologie, in aggiunta ai media tradizionali, è risultata particolarmente efficace, grazie all'impegno, alla creatività, all'immediatezza di intervento di volontari e anche sacerdoti che hanno reso così possibile la vicinanza, pur nella distanza, di tanti fedeli.

Proprio questa 'fecondità', come l'ha definita il prevosto, deve impegnare l'intera comunità a curare sempre di più e meglio questo ambito vista anche la coincidenza della dome-

nica 24 maggio con la Giornata mondiale delle comunicazioni.

Molta attenzione è stata posta anche alle difficoltà/possibilità di attivare gli oratori estivi, soprattutto alla luce del particolare momento che vede molte famiglie con il problema della custodia dei figli (tra lavoro ripreso o da riprendere e nonni che dovrebbero ancora essere tutelati).

Don Samuele in proposito ha riferito che si è già al lavoro sia a livello diocesano che di zona e con la stessa amministrazione comunale per articolare un progetto di attività per piccoli gruppi, con l'obiettivo di arrivare ad una soglia di rischio sostenibile. In attesa peraltro di disposizioni più precise da parte del governo e degli esperti, è allo studio l'attuazione di un sondaggio tra le famiglie per capire anche i numeri dei bambini che potrebbero frequentare gli oratori estivi e programmare di conseguenza le iscrizioni e di riflesso tutta l'organizzazione.

Riflessione/Don Fabio Sgaria vicario parrocchiale di S. Ambrogio

Trasmettere la messa in streaming è lo sforzo di vivere comunque l'eucaristia con la comunità

Provo a rileggere questa emergenza – che, peraltro, non è ancora terminata – da prete, impegnato nel ministero pastorale. E, nel rileggerla, constato che ho attraversato diverse dimensioni interiori. Nei primi tempi devo dire di aver “subito” le restrizioni emanate, pensando fossero un breve passaggio e, quindi, non si dovesse far altro che attendere il via libera.

Ma con il passare dei giorni e delle settimane ho inteso che non era affatto un passaggio di breve durata. Dunque, che cos'era? Era ed è tuttora un'occasione che ci è stata posta davanti per trovare altre strade, altre vie per preservare quella dimensione che è da sempre la caratteristica dei discepoli di Gesù: quella dell'amore reciproco... in altre parole della comunità.

Ci è stato dato di riscoprire quali sono i veri pilastri che reggono ancora oggi – dopo duemila anni – l'essere discepoli di Gesù, la sua Chiesa. E la necessità di trovare dei modi per nutrirci ancora a queste sorgenti che non sono passate di moda ma che rimangono e ci offrono ancora quell'acqua buona e fresca che è in grado di dissetare la sete del nostro cuore.

Come in ogni edificio sono diversi i pilastri che lo sorreggono: alcuni sono necessari, altri sono più di bellezza esteriore... alcuni sono molto grossi e altri sono più piccoli, così nella Chiesa sono tanti e diversi i pilastri che la sostengono. Ma alcuni pilastri sono fondamentali (appunto perché costituiscono il fondamento su cui tutto si poggia!).

L'Eucarestia è uno di questi



La messa in streaming di don Fabio Sgaria

pilastri. Quando parlo di Eucarestia non parlo soltanto del gesto della comunione perché l'Eucarestia comprende molto di più: essa è il radunarsi intorno all'altare... è lo scoprire di essere stati radunati dallo Spirito santo, è il continuo sorprenderci che, pur diversi, formiamo un corpo solo, un'unica famiglia che ascolta la Parola e si nutre della presenza di Gesù, nell'atto del donare la vita, del mettersi a servizio, per poi essere capaci di fare altrettanto una volta terminato il rito e usciti di chiesa.

La ragione del trasmettere la Messa in streaming non è il capriccio del prete o il suo desiderio di protagonismo (come tanti, purtroppo anche preti e religiosi, hanno insinuato) ma è lo sforzo di poter offrire, comunque, anche in queste condizioni particolari, quel “luogo” dove continuare a sentirsi comunità chiamata e radunata dal Signore Gesù. Pretendere di avere la comunione a qualunque costo, disprezzando i decreti e le norme ministeria-

li, così come il teorizzare che il radunarsi eucaristico non sia proprio così importante per la vita del credente, anzi sia una cosa accessoria (perché importante meditare la Parola e pregare in casa) sono due derive – a mio avviso – molto pericolose, soprattutto se incoraggiate anche da preti e teologi. Mi sono molto stupito e deluso di certe loro affermazioni! Quasi che nel radunarsi eucaristico non si ascolta davvero la Parola e non ci si lascia plasmare da essa... quasi che ricevere la comunione sia un retaggio medievale, da bigotti e tradizionalisti... perché i cristiani moderni sono attenti a ben altro...

La verità è che l'Eucarestia “fa” la Chiesa, nient'altro è capace di formarla, di nutrirla e anche di orientare quell'impegno nel mondo che rimane sempre la conseguenza di un incontro e di una decisione di seguire il Maestro. La comunità è un altro pilastro importante. Essa non è data dallo stare bene insieme, dall'avere pensieri simili su tutto e su tutti, ma è data dal ricono-

scersi tutti chiamati e amati dallo stesso Signore Gesù e quindi, chiamati a soccorreci, a sentirci vicini, a condividere le gioie e i dolori, a pregare insieme, a sorreggere chi è stanco, disperato e rischia di cadere.

Il fatto che la comunità non abbia potuto nemmeno salutare i propri figli che hanno lasciato questo mondo per approdare alla vita senza fine è una ferita profonda. Il rischio è quello che tutti questi fratelli e sorelle siano degli estranei e cadano nella dimenticanza. È stato importante tenere vivo il loro ricordo perché noi siamo legati a loro, essendo tutti figli e figlie di Dio con il Battesimo.

Sono convinto che il mondo dei “social” non uguaglia per nulla la presenza fisica, il guardarsi negli occhi, lo stringerci la mano, l'abbracciarci... ma in questo tempo ha un grande compito: quello di trasmettere la nostalgia di quei “luoghi” dove sperimentare quella Presenza di Dio, nella modalità per eccellenza che Lui ha scelto per rendersi presente.

È la modalità del “Fate questo in memoria di me!” che indica chiaramente dei gesti da compiere insieme e non come singoli, e quella del “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome” che indica la dimensione comunitaria che non è un accessorio ma una necessità. Altrimenti tutto si esaurisce in un rapporto intimo e personale con Gesù, con il pericolo di cadere nel “devotionismo” e nell'individualismo che rappresentano il contrario dell'esperienza cristiana.

Don Fabio Sgaria

S. Ambrogio/L'iniziativa del vicario parrocchiale don Fabio Sgaria

Le foto dei defunti privati del funerale accanto al battistero "per la loro dignità di figli di Dio"

Le persone defunte sul territorio della parrocchia Sant'Ambrogio di Seregno, in questa fase in cui le prescrizioni hanno impedito la celebrazione dei funerali, sono ricordate da qualche giorno nella chiesa di viale Edison dalle loro fotografie, posizionate su due tavoli accanto al fonte battesimale.

A promuovere l'iniziativa è stato don **Fabio Sgaria**, il sacerdote che dal settembre dello scorso anno è subentrato in qualità di vicario a don **Renato Bettinelli**.

«Credo che tra i fedeli - spiega don Fabio - l'impossibilità di celebrare i funerali sia pesata addirittura di più rispetto all'impossibilità di officiare le messe con il concorso del popolo. L'idea di commemorare i nostri defunti con le loro immagini è nata da questa considerazione ed è stata rafforzata dalla consapevolezza che, al momento della scomparsa, alcuni non hanno potuto nemmeno passare in chiesa e sono stati accompagnati diretta-



Le foto dei defunti accanto al fonte battesimale

mente al cimitero. Ecco, le foto accanto al fonte battesimale mi sono sembrate un modo per sottolineare come i divieti non abbiano scalfito in nulla la dignità di figli di Dio di questi nostri fratelli. Perciò, ho contattato una per una le famiglie: quasi tutte hanno aderito ed altre adesioni penso possano arrivare a breve».

L'approfondimento è quindi proseguito: «Le immagini sono un presupposto fondamentale per consentire a chi viene in chiesa di identificare

facilmente le persone che, loro malgrado, hanno perso la vita in queste settimane. La risposta è stata significativa: molti si fermano a pregare davanti al fonte battesimale e stimolare una preghiera era un po' quello che desideravo».

Il progetto che poi si è concretizzato ha avuto una genesi ben precisa: «Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, nel giro di tre o quattro giorni, il Coronavirus è stato fatale a due coniugi che vivevano qui vicino, **Francesca** e **Gianni**

Garzoni. Mi sono così trovato ad impartire le benedizioni alle loro salme al cimitero, in assenza di quasi tutti i familiari più stretti, che erano costretti a casa essendo in isolamento. Mi ero anche offerto di utilizzare il mio cellulare per permettere un collegamento video, in modo che i parenti potessero accompagnare comunque i loro cari in quei frangenti dolorosi, ma non è stato necessario, perché almeno un nipote, non essendo sottoposto a misure restrittive, è intervenuto ed ha provveduto in prima persona alle videotelefonate. Questa duplice circostanza è stata una spinta a pensare a qualcosa che evidenziasse la vicinanza della comunità cristiana ai defunti ed ai loro familiari». L'esposizione è destinata a proseguire ancora per un po': «Quando sarà possibile, celebriamo un'eucaristia di suffragio per questi parrocchiani, in cui leggerò uno per uno i loro nomi. Dopodiché, i parenti riprenderanno le fotografie e le riporteranno a casa».

P. Col.



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su

■ **Riflessione/1 - Don Sergio Dell'Orto vicario parrocchiale di S. Giovanni Bosco al Ceredo**

L'impossibilità di celebrare i funerali ha fatto emergere il bisogno di parole di speranza e conforto

Tra i numerosi aspetti della nostra vita quotidiana trasformati e sconvolti dall'emergenza in atto c'è sicuramente quello degli affetti. Non solo per quanto riguarda le nostre relazioni interpersonali, ridotte per la maggior parte dei casi alla dimensione virtuale, ma, e forse soprattutto, per il delicato momento della morte di una persona cara.

Già in tempi "normali" il funerale è un momento molto importante, richiesto anche da chi non è molto avvezzo alle "cose di chiesa", perché tocca quella fase della vita che suscita le maggiori domande e richiede le risposte più impegnative. Umanamente, di fronte alla morte non siamo mai preparati, non siamo mai pronti perché è quell'esperienza che ci proietta oltre una soglia che non ci appartiene più, che va al di là (non c'è espressione più appropriata) di noi stessi.

È paradossale come la morte sia presente così intensamente nella nostra vita: basta guardare un telegiornale, un film, perfino un cartone animato per bambini per trovarcela davanti, buttata lì come un dato di cronaca o di statistica, come una finzione o come un ingrediente che fa aumentare gli ascolti. Tuttavia è lontana, non ci appartiene, non ci tocca da vicino.

Quando però la morte si avvicina e chiama qualcuno che ci è caro, allora ne sentiamo tutto il peso e ne avvertiamo la profonda ingiustizia. È qui che nascono le domande più profonde che mettono in crisi le certezze che ci siamo costruiti nella vita. Se poi aggiungiamo che la fede



La celebrazione di un funerale al cimitero

cristiana è sempre più lontana dai nostri orizzonti, il dramma della morte ferisce ancora più profondamente.

In questo contesto il rito cristiano delle esequie è ancora capace di una parola di speranza e di conforto, è capace ancora di rischiarare l'orizzonte oscuro del "dopo" con la luce del Risorto. Personalmente considero il momento del funerale come uno dei più importanti e impegnativi, proprio perché si inserisce in un momento di grande fragilità delle persone ed è l'unica occasione, per molti, di sentire una voce illuminata dalla fede cristiana.

Oggi, però, in questi mesi segnati dalle forti limitazioni per contenere l'epidemia, anche questo appiglio di speranza è sembrato negato. Non si è potuto celebrare il funerale in chiesa, ma ci si è ridotti a una benedizione al cimitero, con pochissime persone presenti, con il limite - comprensibile ma pur sempre fastidioso - delle mascherine che nascondono

anche quella comunicazione non verbale, ma efficace, delle espressioni dei nostri volti. Tutto questo ci fa male, ci lascia con una sensazione di non aver fatto il dovuto...

Mi fa molto riflettere il dispiacere, pur dignitoso e contenuto, di quanti non hanno potuto partecipare al funerale, dei figli che non hanno potuto accompagnare per l'ultima volta il genitore in chiesa, di non potersi sentire stretti in quell'abbraccio altamente spirituale e profondamente umano che il rito delle esequie permette. Passatemi l'espressione un po' dura ma è sembrato di fare qualcosa di clandestino, pur nella consapevolezza del tempo particolare che stiamo vivendo.

Mi sono posto molte domande su questo, nella speranza che si potesse presto ritornare a celebrare, se non come prima, almeno il più vicino possibile. Quello che dico sempre - e ne sono profondamente convinto - è che il Signore non guarda tanto alla quantità di parole che

diciamo o di gesti che compiamo, guarda piuttosto agli affetti e alla sincerità del cuore con i quali accompagniamo i nostri morti all'incontro definitivo e meraviglioso con lui. Poche parole, poche persone, pochi semplici gesti, non spengono la nostra fede e non rendono meno efficace la nostra preghiera. In questa brevità, quindi, non viene meno la verità delle nostre intenzioni e, soprattutto, non si sminuisce la portata della promessa di vita e di salvezza che il Signore continuamente rinnova e che è il frutto della Pasqua. Quello che manca è tutto dalla "nostra parte", è tutto sul piano umano. Manca la presenza di persone amiche che si fanno vicine al dolore di chi rimane, manca la testimonianza diretta di chi si avvicina con un sorriso o con un semplice abbraccio, manca tutta quella serie di cose che chiamiamo "calore umano".

Ora qualcosa si è mosso, le limitazioni sembrano allentare un po' la stretta. Sarà possibile fare il funerale in chiesa, pur con le dovute cautele, con la celebrazione della messa. In queste due settimane il rito delle esequie al cimitero prima della sepoltura o della cremazione, nella forma prevista dalla Chiesa "senza la messa", non è stato una semplice benedizione ma il rituale proprio per i casi in cui non è possibile celebrare la messa, con la consapevolezza che più che la "forma" contano la verità e la sincerità delle nostre intenzioni.

Don Sergio Dell'Orto

Iniziativa/I volontari che animano la sagra hanno dato sfogo alla loro creatività

Video a go-go non solo per la nostalgia ma per vivere insieme la gioia di una festa sempre viva nel cuore

La festa di S. Valeria è stata quest'anno vissuta "on line", vista l'impossibilità di uscire di casa, ma è stata comunque una festa di comunità. Non sono stati organizzati stand o manifestazioni, ma la gioia della festa e dell'incontro sono stati manifestati attraverso i tanti video prodotti e costruiti coralmemente, con la partecipazione dei tanti volontari che ogni anno organizzano e animano la tradizionale sagra.

Cosa dire dei video prodotti! Uno più bello dell'altro! A partire dai video "nostalgia" che, attraverso le immagini delle scorse edizioni, ci hanno fatto vivere anche quest'anno la festa con il cuore e lo spirito, a quelli "documentario" in cui venivano spiegati aspetti artistici e architettonici del Santuario.

Per passare, poi, ai video "racconto" in cui si narrava la vita dei santi Vitale e Valeria, oppure la tradizione del perché durante la sagra "piove sempre"!

Molto intensi ed emozionanti sono stati anche i video "testimonianza" in cui diversi amici, vicini e lontani, in primis sacerdoti e missionari, ci hanno offerto il loro senso della festa di S. Valeria, quel "sentirsi parte di una storia di fede di un popolo", che ha trovato nella Madonna conforto e speranza, soprattutto nei momenti più difficili della sua storia.

Particolarmente simpatico è risultato anche il video predisposto per il 'coretto'.

E ancora i video "ristoro" in cui i volontari hanno interpretato la sagra 2020 nelle proprie case con molta fantasia e originalità attraverso l'hashtag #iocucinoacasa, presentando ricette o inscenando vere e proprie brevi sitcom!

I video prodotti sono stati una vera prova di comunità e possono essere tutti rivisti sul sito www.parcchiasantavaleria.it.

Paola Landra



Il grazie del vicario parrocchiale Don Giuseppe Colombo: "Affetto alla Madonna sempre sorprendente"



Don Giuseppe Colombo

Carissimi fratelli e sorelle di Santa Valeria, creatività, fantasia, competenza, passione, dedizione, impegno, collaborazione, confronto, amicizia, coinvolgimento, spirito di iniziativa... quante di queste qualità vedo in tantissime persone che offrono tempo e capacità per realizzare la Festa di Santa Valeria fino all'anno scorso in modo che tutti ben sappiamo (con nostalgia) e quest'anno in modo imprevedibile e unico. Whatsapp, Facebook, YouTube, Video, Streaming, testimonianze, racconti illustrati, musica nuova, storia, cucina, liturgia, preghiera partecipata a distanza, solidarietà verso chi è stato toccato dal virus malefico... quante esperienze sorprendenti. Tutto questo per dire un grande grazie alle singole persone protagoniste di questa Festa di Santa Valeria, ma anche per dire grazie al Signore perché in tutta questa storia che si sta vivendo si manifestano fede, speranza e amore concreto per la comunità cui si appartiene.

E in tutto questo splende l'affetto filiale e la devozione sincera verso la Madonna di Santa Valeria. Che forza questa santa martire, nel cui nome facciamo festa, che insieme al marito san Vitale è all'origine nella nostra gente di uno straordinario attaccamento alla Madonna, che ha portato novanta anni fa a un grande santuario e quest'anno a un'immagine spirituale di chiesa che corrisponde ancor di più alla proposta di Gesù. Non è meraviglioso tutto questo? Non è un miracolo? L'Alleluia pasquale ben si addice al grazie: ci ricorda che la vittoria di Gesù sulla morte è attuale anche oggi.

Don Giuseppe Colombo

Ricorrenza/Cancellata dalla pandemia la tradizionale sagra con il suo corollario festoso Santa Valeria, una festa vissuta tutta nella preghiera e nella comunione tra sacerdoti e città 'a distanza'

La festa di S. Valeria, quest'anno, è stata limitata ai principali momenti celebrativi a causa dell'emergenza coronavirus, ma comunque è stata vissuta molto intensamente all'insegna dello slogan "Ognuno a casa sua ma siamo tutti insieme!"

La novena si è svolta in santuario, presso l'altare dei santi martiri Vitale e Valeria, ogni giorno alle ore 18,30 a partire dal 19 fino al 27 aprile, vigilia della loro memoria: insieme a don **Giuseppe Colombo** si sono alternati tutti i sacerdoti della comunità pastorale. Aiutati da un antico testo della novena a S. Valeria, ogni giorno è stata presentata una riflessione su una virtù della martire patrona di Seregno. Al termine della celebrazione, sempre trasmessa in diretta sul canale youtube di S. Valeria, è stato proposto ogni volta un video preparato dai volontari della comunità parrocchiale.

Giovedì 23 aprile si è rinnovato l'omaggio floreale alla Madonna alla sola presenza del parroco mons. **Bruno Molinari**, del vicario parrocchiale don Giuseppe e del sindaco di Seregno, **Alberto Rossi**, in un piazzale deserto. La preghiera, in questo momento così difficile, è stata rivolta a tutta la città e, in particolare, per coloro che soffrono per malattia o per la perdita di una persona cara. E anche per chi vive in difficoltà economiche o lavorative. A tutti ha voluto dare sollievo e speranza. Il sindaco ha espresso tristezza per non poter fare festa con le tradizionali manifestazioni pubbliche ma ha invitato a sentirsi uniti nei valori che ci accomunano e che ci permetteranno di tornare a ritro-

varsi il prossimo anno alla sagra di S. Valeria ancora tutti insieme.

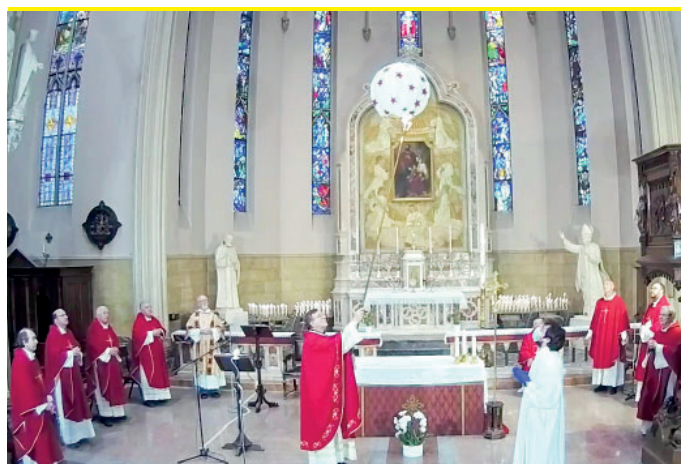
Martedì 28 aprile, memoria liturgica dei Santi Vitale e Valeria alle 18,30 si è svolta la celebrazione solenne presieduta da don Giuseppe e concelebrata da tutti i sacerdoti della comunità pastorale, senza la presenza del popolo e in streaming.

Si è pregato perché il Signore ci liberi da ogni male in questo tempo in cui ci scopriamo tutti deboli e fragili. È stato compiuto il tradizionale gesto di bruciare il pallone, segno di forza, per diventare veri testimoni dell'amore di Cristo, a imitazione dei santi martiri Vitale e Valeria, e di buon auspicio per l'anno che ci aspetta.

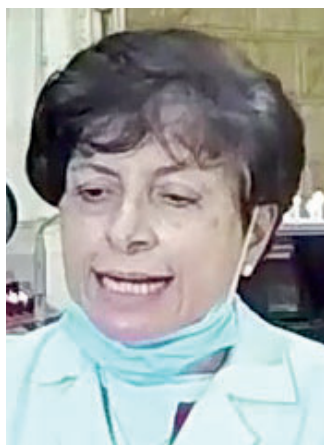
Durante la preghiera dei fedeli, sono stati ricordati i tanti volontari della festa di S. Valeria che ci hanno lasciato negli anni, il cui ricordo e l'affetto verso di loro non si è però affievolito con il passare del tempo ma, mai come in questo momento difficile, se n'è sentita la vicinanza per tutto quello che hanno donato con la loro instancabile opera e la loro attiva presenza.

Don Bruno, al termine della celebrazione, ha sottolineato che le letture erano state affidate a un medico (**Rosi Mariani**), un infermiere (**Sonia Molteni**), un soccorritore (**Pietro Tomè**) e un farmacista (**Beatrice Caslini**) per ricordare l'impegno dei tanti operatori sanitari che si sono sacrificati senza risparmio, anche a costo della propria incolumità, per curare, accompagnare e alleviare le sofferenze dei tanti malati di coronavirus.

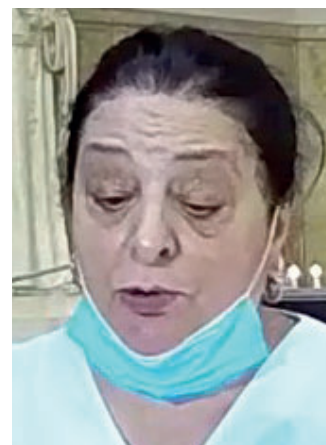
Paola Landra



L'accensione del pallone durante la messa



Rosi Mariani



Sonia Molteni



Pietro Tomè



Beatrice Caslini

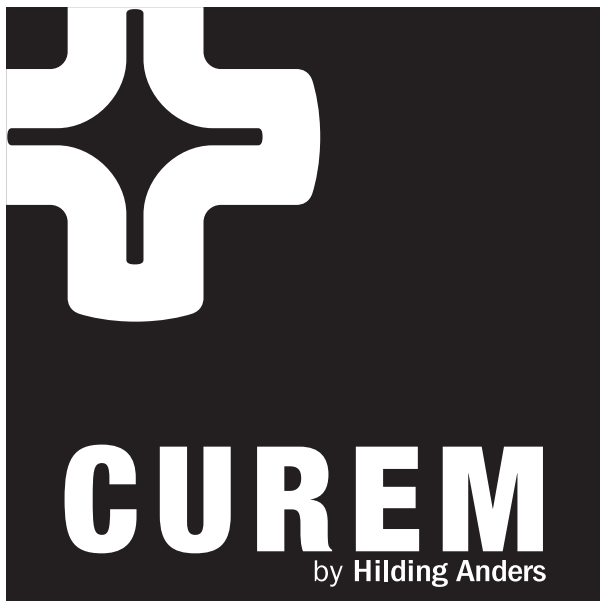
SWAN


di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per
i vostri muri!


Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



Vieni a provare l'intera gamma di materassi **CUREM**:
materassi per rigenerare corpo e mente in equilibrata
armonia, notte dopo notte. 
Curem è detraibile fiscalmente

CUREM IBRIDO *oggi è ancora più comodo!*

puoi scegliere di pagarlo con lo speciale finanziamento di
 DEUTSCHE BANK EASY con la formula "TASSO ZERO
CAPTIVE". APPROPFITTA della comodità di pagamento
dei materassi della linea **CUREM**. *Dormire...CUREM*

I marchi Curem e Deutsche Bank sono utilizzati per concessione dei legittimi proprietari



CUREM IBRIDO Due tecnologie in un'unica soluzione
Combina un molleggio Pocket Spring a molle indipendenti con l'eccellente
Memory Foam ad altissima densità, per un supporto corretto ed ergonomico.
Curem è 26 volte più traspirante di tutti i materassi memory in commercio.

mambretti reti[®]
di Mambretti Luigi & C. snc

dormire bene, riposare sano

0362 · 229900

Viale Circonvallazione 51 • Seregno

reti materassi letti guanciali



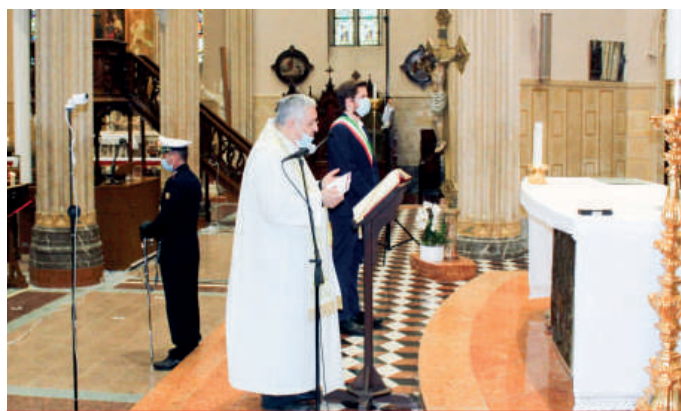
Vieni a provare la differenza!

25 Aprile/Monsignor Molinari con il sindaco Rossi ha rinnovato il gesto di mons. Ratti

L'affidamento della città alla Madonna di S. Valeria come nel '44 per preservarla oggi dalla pandemia



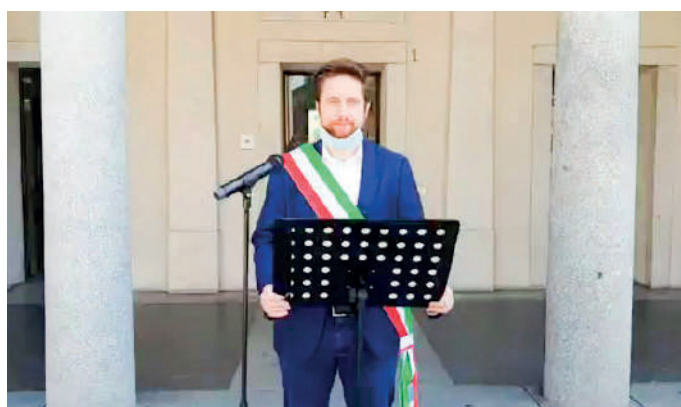
Il prevosto Molinari e il sindaco Rossi



La preghiera di affidamento alla Madonna



L'omaggio al monumento ai caduti



Il discorso del sindaco per il 25 aprile

L'emozione è stata il filo conduttore lo scorso 25 aprile dell'affidamento della città alla Madonna, momento centrale del programma celebrativo in otto tappe della ricorrenza della conclusione della seconda guerra mondiale, curato dall'amministrazione comunale e caratterizzato dall'assenza di pubblico, a causa dell'emergenza sanitaria prodotta dal Coronavirus.

Nel santuario di Santa Valeria, presente il sindaco **Alberto Rossi**, monsignor **Bruno Molinari**, prevosto di Seregno, ha letto con questo fine una preghiera, che viene fatta risalire a San Bernardo di Chiaravalle.

Molinari ha così ripetuto un gesto compiuto il 18 maggio 1944 dal suo predecessore monsignor **Enrico Ratti**, che durante l'inaugurazione del rinnovato pronao del-

la Collegiata San Giuseppe, con al fianco il cardinale **Alfredo Ildefonso Schuster**, arcivescovo di Milano, affidò Seregno proprio alla Madonna di Santa Valeria, il cui quadro era stato traslato sul posto per l'occasione, promettendo la sua incoronazione e quella del Bambino Gesù che ha in braccio, se la comunità fosse stata preservata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La promessa fu poi mantenuta il 15 settembre 1946, quando Schuster in prima persona provvide alla duplice incoronazione. Nel frattempo, il 25 aprile 1945 Ratti aveva promosso un'azione pacificatrice, garantendo una transizione serena al termine del conflitto.

«Anche noi oggi abbiamo bisogno di una liberazione - ha commentato Molinari -, da una guerra che ci vede impegnati

contro un nemico invisibile e da forme di violenza e schiavitù che opprimono i popoli. Anche noi oggi abbiamo bisogno di affidarci allo sguardo materno della Madonna».

Per parte sua, in coda alla mattinata, il sindaco Alberto Rossi ha spiegato che «nel Comitato di liberazione nazionale, persone di orientamento politico diverso accettarono di lavorare insieme, per avviare la ricostruzione. Avevano compreso che nessuno si salva da solo, ma che solo l'impegno comune e concorde può scrivere pagine di ricostruzione e libertà. Noi oggi siamo chiamati a reagire con lo spirito dei partigiani di allora. Nella nostra ripartenza, o risorgiamo come squadra o cederemo un centimetro alla volta, fino alla disfatta».

P. Col.

Lettera/Inviata a tutti i fedeli per il mese di maggio 2020 con due preghiere

Papa Francesco: riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa, in famiglia, in tempo di pandemia

Preghiera a Maria/1

“Nella presente situazione drammatica cerchiamo rifugio sotto la tua protezione”

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio». Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute. Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

Cari fratelli e sorelle, è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno “costretto” a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 aprile 2020 Festa di San Marco Evangelista

Papa Francesco

Preghiera a Maria/2 “Tu sai di che cosa abbiamo bisogno”



O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano (nella foto), sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

■ **Tradizione/Il giovedì si prega con Delpini. Ogni mercoledì su TV2000 per l'Italia**

A 'salvare' il mese di maggio quest'anno è la tivù da S. Valeria rosario ogni sera alle 21 su youtube

Le restrizioni alle celebrazioni religiose hanno sconvolto la tradizionale programmazione del mese di maggio dell'intera comunità pastorale. Niente rosari nei cortili e spazi aperti così come nelle chiese e santuari della città.

Anche a tale proposito ci si è affidati alla tecnologia con la trasmissione televisiva sul canale youtube della parrocchia S. Valeria della recita quotidiana del rosario a partire dalle 21. Si è incominciato il 2 maggio (lasciando spazio l'1 maggio all'affidamento dell'Italia alla Madonna a Caravaggio) e si proseguirà per tutto il mese, dal lunedì al sabato. La domenica è stata espressamente lasciata alla recita del rosario in famiglia. La funzione mariana viene guidata a turno da uno dei sacerdoti della comunità pastorale, che propone anche una breve riflessione su 'Maria donna dei nostri giorni', e si conclude con la benedizione.

Domenica 31 maggio alle 21 ci sarà invece la tradizionale conclusione del mese mariano nel santuario di S. Valeria con i fedeli. Nel caso l'affluenza risultasse eccessiva rispetto alla normativa prevista, si lascerà aperto il portone e si attiverà anche un audio esterno.

Inoltre ogni giovedì, l'arcivescovo monsignor **Mario Delpini**, recita il rosario per tutta la diocesi. Il primo appuntamento, giovedì 7 maggio, ha avuto come teatro, senza fedeli, il santuario della Madonna del Bosco di Imbersago. Il rosario viene trasmesso alle 21 su Chiesa TV (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater e in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it

La Chiesa italiana dal canto suo ha invitato tutti i credenti a pregare per l'Italia con la recita del rosario, quale segno di unità per l'intero Paese, e con l'invito ad esporre alle finestre una candela accesa o un drappo bianco.

La recita del 'rosario per l'Italia' è iniziata la sera del 19 marzo, quando alle 21 il Santo Padre, su TV2000 (canale 28 del digitale terrestre, 18 di Tvsat, 157 di Sky) ha aperto il rosario promosso dai Vescovi italiani con un video messaggio in cui ha invitato tutti a rivolgersi al Signore perché custodisca in modo speciale ogni famiglia, particolarmente gli ammalati e le persone che se ne stanno prendendo cura.

La preghiera si è tenuta nella basilica di San Giuseppe al Trionfale a Roma ed è stata presieduta dal segretario generale della Cei, mons. **Stefano Russo**. Il rosario è stato recitato dentro la chiesa deserta, nella quale le Ave Marie hanno trovato l'eco della preghiera di tutti quelli che si sono sintonizzati sulla rete televisiva della Chiesa Italiana, sul sito di Avvenire o sulla sua pagina di facebook, registrando una partecipazione di oltre quattro milioni di persone.

Ogni settimana, il mercoledì sera dalle 21, sempre su TV 2000, la recita del santo rosario per l'Italia, è proseguita a porte chiuse, peregrinando in diversi santuari d'Italia: la Madonna delle Grazie di Brescia, la Cappella del Policlinico Gemelli di Roma, il santuario della Casa di Loreto, la Beata Vergine del santo rosario a Pompei, San Luca a Bologna, Santa Maria della Grottella a Copertino, Basilica San Nicola a Bari e continuerà facendo tappa in diversi santuari mariani d'Italia.

Patrizia Dell'Orto

■ **A Caravaggio la sera dell'1 maggio**
L'affidamento dell'Italia a Maria con il vescovo 'guarito' Napolioni



“La delicatezza del presidente della Conferenza episcopale italiana ha voluto che qui si realizzasse, all'inizio del mese di maggio, un atto solenne, semplice e significativo: l'affidamento dell'Italia a Maria Santissima. Lo facciamo perché il dolore ceda il posto alla speranza, perché Lei è invocata qui come Madre della Speranza. Lo facciamo pregando per i malati, i medici, per tutti coloro che si stanno adoperando per alleviare le sofferenze. Lo facciamo, nel giorno dedicato a san Giuseppe lavoratore, pregando in particolare per chi teme per il suo lavoro, perché ci sia lavoro per tutti. Perché il nostro Paese sia unito, oggi e nel futuro”. Con queste parole il vescovo di Cremona, mons. **Antonio Napolioni (nella foto)**, che è stato colpito dal coronavirus e ricoverato per diversi giorni in ospedale, ha aperto la sera di venerdì 1 maggio il momento di preghiera promossa dalla Cei presso il santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio, “nel cuore della Lombardia, in provincia di Bergamo e diocesi di Cremona, crocevia dunque – ha osservato il vescovo – delle terre più colpite dall'attuale epidemia”. La preghiera, trasmessa da Tv2000 e dai canali social della Cei, è stata preceduta dalla simbolica accensione di una lampada dinanzi all'immagine di Maria venerata nel santuario, perché “dove c'è incredulità fiorisca la fede, dove c'è disperazione fiorisca la speranza, dove c'è egoismo fiorisca la carità”. Poi nella preghiera di affidamento alla Madre di Cristo ha voluto raccogliere la sofferenza vissuta da tutti in questo periodo: “Sostieni le famiglie smarrite, soprattutto le più povere, stringi al tuo seno i bambini, prendi per mano i giovani, rendi sapienti i genitori, dà vigore agli anziani, salute agli ammalati, pace eterna a chi muore”. E davanti allo Speco del santuario si è fatta memoria del dolore che attraversa questo tempo – “Santa Maria, non c'è lacrima che tu non asciughi” – e si è rivolta la supplica: “Dona forza ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, a chi si occupa dell'ordine pubblico e della sicurezza, siano generosi, sensibili e perseveranti. Illumina i ricercatori scientifici, rendi acute le loro menti ed efficaci le loro ricerche”.

Comunità - 1/Suore Adoratrici perpetue del SS. Sacramento di via Stefano

Monache di clausura, una risposta di libertà all'amore di Dio che a Seregno dura da 100 anni

Clausura. Che parola! Tante persone, anche praticanti, non vogliono nemmeno sentire pronunciare: è impossibile - dicono - oggi una tal vita.

E' vero: la parola significa: chiusura. Ma è una chiusura a che cosa? Certamente non agli uomini, ai loro problemi veri e grossi, specialmente in questi mesi di 'coronavirus'. Quante persone vanno, in privato, quasi di nascosto dalle nostre monache di clausura a 'liberare' il cuore dalle loro fatiche, dalle preoccupazioni varie spesso molto pesanti, a chiedere una preghiera... efficace per i loro problemi. Le monache vivono una chiusura al 'mondo' come lo intende l'evangelista Giovanni, cioè a tutto quello che è puro egoismo, apparenza, orgoglio, disintesse per gli altri.

Quante domande suscita questa parola! A che cosa servono le monache di clausura, persone che si chiudono volontariamente in gruppo e pensano solo a se stesse, specialmente oggi, in cui occorrono tanti testimoni autentici della carità vissuta? Oggi ammiriamo quelli che meravigliosamente si spendono per i fratelli colpiti da questa 'indemoniata' pandemia! Sentiamo quasi inutili le persone che invece si chiudono in monastero. Che cosa danno alla Chiesa queste donne... 'recluse'? E' istintivo dire che la Chiesa ha bisogno di sposi e di famiglie esemplari; ha bisogno di cristiani che si coinvolgano nel mondo reale per dare sapore alla vita feriale, quella vera che vivono gli uomini 'normali', persone



L'altare del monastero di via Stefano

che si sporchino le mani con la realtà quotidiana. E' vero tutto questo. Però non tutto consiste nella operatività visibile e produttiva. Ci sono bisogni molto profondi ma realissimi nel cuore dell'uomo: c'è anche il bisogno forte di Dio, almeno per chi ha fede.

Ancora una domanda: come è possibile che una ragazza 'normale' compia una tale scelta in un tempo in cui alla maggior parte degli uomini pare che Dio non interessi affatto? Nel nostro caso, più che compiere una scelta, si tratta di rispondere a un invito forte e coinvolgente. Lo dice la parola stessa: 'vocazione', che significa chiamata, invito. Inoltre, non si tratta di un invito rivolto a una giovane; è Gesù stesso che invita, e a Lui, credetemi, non si può dire di no. Il modo in cui si manifesta un tale invito varia da una persona all'altra:

il Signore ha una fantasia illimitata!

La ragazza 'chiamata' deve solo (si fa per dire!) dare una risposta libera e responsabile; talvolta può essere una risposta sofferta e faticosa. D'altra parte è inevitabile, perché è in gioco la libertà individuale, tutta la propria libertà. Per capire, è necessario uscire dai nostri schemi troppo utilitaristici e interessati. E' proprio questione di libertà. Ma il nocciolo di una vocazione religiosa, per di più claustrale, è questione di amore. Aveva ragione il grande Dante quando affermava: "Amor ch'a nullo amato amar perdona" (Inferno, canto V) l'esperienza comune lo conferma: quando una persona si sente amata, si sente 'costretta' (sì, liberamente costretta) a riamare. Mi permetto di completare il pensiero di Dante: tutti indistintamente speri-

mentiamo che quanto più una persona si sente amata, tanto più sente l'esigenza di riamare con la stessa intensità. La medesima esperienza si verifica in una vocazione religiosa, ancor più se si tratta di clausura. Affermava un vero maestro di vita cristiana: "Se mi chiedete come può una ragazza entrare in clausura, vi rispondo: perché Dio è... Dio!" L'esperienza mi dice che è proprio vero.

Veniamo a noi. A Seregno abbiamo un dono speciale, proprio un dono speciale: la presenza di un monastero di clausura, di monache che consacrano se stesse e la loro vita totalmente per la adorazione eucaristica.

Sono qui in città da 100 anni!

Grazie a loro, Gesù è sempre, ogni giorno, e spesso anche di notte, visibilmente presente per la nostra personale adorazione. E da diversi anni ci sono anche suore che vengono dall'Africa, dal Kenya e dal Ruanda. La Chiesa è davvero... cattolica, ossia universale: Chiesa delle genti!

Noi seregnesi ci rendiamo conto della loro presenza e del bene che fanno alla nostra città, oltre che alla Chiesa intera? Passiamo qualche minuto ogni tanto nella loro chiesa ad adorare Gesù Eucaristia? In questo momento di difficoltà generale dovremmo sentire l'esigenza di ricorrere a Lui. Papa Francesco parla spesso della necessità della preghiera per affrontare cristianamente questa prova.

Mons. Luigi Schiatti

Comunita - 2/Abbazia e monastero San Benedetto di via Stefano

Nell'attesa di riprendere le celebrazioni con i fedeli i monaci pregano per le famiglie colpite dal virus

Come in tutte le chiese, anche in abbazia, da lunedì 18, in base alle disposizioni delle autorità, riprenderanno le celebrazioni delle messe, sia nei giorni feriali che festivi, secondo i consueti orari.

A chiesa vuota, venerdì 8, alle 11, dom **Abraham**, a nome di tanti devoti, davanti all'altare della Madonna del Rosario, ha recitato la supplica alla Madonna di Pompei. La stessa supplica ha recitato l'abate **Michelangelo Tiribilli**, nella cappella delle suore Adoratrici Perpetue, dove si reca ogni venerdì per tenere una conferenza di spiritualità monastica.

Nelle due comunità monastiche, a Dio piacendo, finora, non c'è stato nessun caso di epidemia da virus Covid-19. Il Signore le ha custodite "come pupilla dei suoi occhi".

Mercoledì 6, al vespro, il più anziano monaco italiano della congregazione di Monte Oliveto, e forse il più anziano anche tra le comunità sparse nel mondo, dom **Nicola Maria Sangirardi**, monaco presbitero, è deceduto nella luce del Cristo Risorto, dopo una lunga esistenza vissuta in vari monasteri e da quasi mezzo secolo nell'abbazia di San Miniato al Monte di Firenze.

Il suo cuore e la sua voce hanno glorificato il Signore fino all'estremo delle forze fisiche messe alla prova in questi ultimi anni da molteplici sofferenze senza che queste riuscissero mai a fiaccare la sua pazienza, la sua vitalità e la sua passione per tutto quello che



La supplica alla Madonna di Pompei

di bello, di buono e di vero il Signore gli ha generosamente donato, colmandolo di tanti talenti messi al servizio dei confratelli, degli innumerevoli allievi nei vari anni di insegnamento e dei tanti figli e figlie spirituali che ha saputo accompagnare lungo i sentieri della volontà di Dio con una straordinaria capacità di ascolto.

Alla comunità fiorentina mancherà tantissimo per quella sua straordinaria energia che lo teneva sveglio fino al

cuore della notte santa di Natale, nonostante fosse vicino ai cento anni, per cantare un indimenticabile "Tu scendi dalle stelle".

Dom Sangirardi era nato a Palo del Colle, in provincia di Bari, il 1° agosto 1921, le esequie, aperte solo ai parenti, si sono svolte, venerdì 8, alle 11. Il suo corpo è stato inumato nella cappella monastica del cimitero monumentale delle Porte Sante. Negli anni Cinquanta aveva fatto parte a lun-

go della comunità di via Stefano.

La principale attività di questo periodo ha invece ricordato l'abate Tiribilli è "la preghiera di intercessione, nella nostra liturgia teniamo presente le famiglie che piangono i loro defunti e suffraghiamo le anime di questi. Ci stiamo preparando tutti alla celebrazione della solennità di Pentecoste e come non mai invocheremo lo Spirito Consolatore. Lo Spirito Santo che è riposo nella fatica e conforto nel pianto. Lo invochiamo anche perché doni gioia eterna ai fedeli che in Lui confidano".

"Tutti noi monaci - ha continuato - in queste mese di tradizione mariana, essendo la congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto, affidiamo i nostri fratelli e sorelle all'intercessione di Colei che per tutti noi è Madre alla quale Gesù morente in croce ci ha affidato "donna ecco tuo Figlio! "Ecco la tua madre!" (Gv,19;26-27)".

L'abate ha poi fatto cenno alle conseguenze della pandemia sulla attività culturale del monastero. "Siamo tutti molto dispiaciuti di aver dovuto sospendere i corsi biblici del centro culturale San Benedetto sempre molto partecipati e tenuti dai migliori esperti, così come le riunioni degli 'amici di san Benedetto', e i programmi pellegrinaggi monastici. Da queste pagine rivolgo l'augurio monastico 'benedictus-benedicta'. Mai come questa volta di fronte alle tante iniziative che sono state cancellate si è reso veritiero l'antico adagio "l'uomo propone, e Dio dispone".

Paolo Volonterio



Gelsia

energie straordinarie



Luce



Gas

LA TUA CASA SI ACCENDE DI EMOZIONI CON IL NUOVO PROGRAMMA FEDELTA' DI GELSIA



**PREMIATI
OGNI MESE**



**GIOCA OGNI GIORNO
AGLI INSTANT WIN**



**SORPRENDITI CON
I PREMI SPECIALI**

Iscriviti subito su [sweethomegelsia.it](https://www.sweethomegelsia.it)

Possono partecipare al concorso a premi organizzato nell'ambito del Programma fedeltà Sweet Home, promosso da Gelsia Srl, tutti i clienti finali domestici sul libero mercato di Gelsia, titolari di almeno un punto di fornitura attivo, ad eccezione di quei clienti che versino in stato di morosità da più di 30 giorni nei confronti di Gelsia. Durata del concorso dal 01.04.2020 al 20.01.2021. Sono in palio maglie della Nazionale italiana di calcio, buoni spesa, buoni fornitura Gelsia e un viaggio a Londra per 4 persone, per un valore complessivo dei premi di 7.100,00 Euro. Per partecipare al concorso occorre essere registrati al sito del programma [sweethomegelsia.it](https://www.sweethomegelsia.it). Per scoprire le condizioni e gli ulteriori dettagli del concorso, comprese le modalità di consegna dei premi, leggere il Regolamento completo su [sweethomegelsia.it](https://www.sweethomegelsia.it).

Comunità/L'arcivescovo Delpini farà visita l'8 novembre al Don Orione per il 70°

Ritorno alla messa per la festa di Maria Ausiliatrice mentre Rsa e Rsd combattono contro il coronavirus

Siamo arrivati a maggio, fra mille difficoltà e incertezze dovute a questo “mostriciattolo” invisibile che inevitabilmente e implacabilmente continua a condizionare le nostre vite. Un mese di maggio che avrebbe dovuto essere il culmine dei festeggiamenti del 70° del Don Orione, anche per l'arrivo dell'arcivescovo e con la festa di Maria Ausiliatrice, invece...

Ora con la ripresa delle celebrazioni dal 18 maggio non è secondario che proprio domenica 24, in cui si sarebbe dovuta tenere la festa di Maria Ausiliatrice.

“E' quasi una grazia insperata - esulta don Graziano Del Col - il poter celebrare la messa proprio il 24 maggio, giorno della sua festa! Potremo gridare quasi al ‘miracolo’! La gente, i devoti, attendono con ansia questo incontro con la Madonna alla cui protezione ci siamo affidati!”

Don Graziano non nasconde le difficoltà organizzative insite nella ripresa delle celebrazioni e confida che alle 11 possa essere mons. Bruno Molinari a presiedere la messa. In precedenza era stata programmata la messa in santuario alle 10 con diretta streaming sul canale youtube della parrocchia di Santa Valeria.

Per il resto dei festeggiamenti si vedrà quando le condizioni consentiranno iniziative e manifestazioni più corali. Intanto è stato confermato che l'arcivescovo Mario Delpini farà visita al Don Orione l'8 novembre, nel pomeriggio (prima dell'incontro con le suore Sacramentine per il loro



Operatori del Don Orione in lotta con il virus



La cabina ozono donata dalla ditta Progema

centenario) mantenendo l'impegno assunto per l'8 maggio poi forzatamente cancellato.

Nel frattempo la comunità orionina è impegnata con tenacia e attenzione nel continuare la battaglia contro l'avversario coronavirus che continua a impensierire. La struttura per ora è stata colpita solo “marginalmente”, e anche molto tempo dopo l'inizio dell'emergenza.

Nella Rsa ci sono sei ospiti (di cui tre purtroppo deceduti)

e due operatori positivi, mentre nella Rsd ci sono un ospite e un operatore ‘positivi’. I reparti interessati sono isolati con personale dedicato, mentre permane il divieto di accesso alla struttura per familiari e visitatori.

“Noi ce la stiamo mettendo tutta - spiega don Graziano - e l'eroismo dei nostri operatori, (veramente encomiabili), sta scongiurando e sconfiggendo questa terribile peste. Speriamo

in tempi migliori che continuiamo a chiedere al Signore e alla Vergine Santissima”.

E così, pur se adattata all'emergenza, la vita continua e gli ospiti sono costantemente impegnati nelle loro attività che spaziano dall'ergoterapia, alla pittura, alla realizzazione di centrotavola, ai tornei a carte o alla lettura di poesie e molto altro.

Continuano, per fortuna, anche le manifestazioni di solidarietà nei confronti del Piccolo Cottolengo e anche le donazioni, le più rilevanti delle quali sono state un tablet con relativa connessione a internet per agevolare le telefonate fra ospiti e parenti da parte di BNI Barbarossa, e una cabina a ozono con lampada UV per sanificazioni, da parte di Progema srl di Carate Brianza.

Piccoli e grandi gesti che infondono coraggio, persone che spendono la loro vita per aiutare chi è ancora più fragile e disarmato di altri nell'affrontare questa battaglia. Sono già questi dei piccoli miracoli che avvengono quotidianamente ma silenziosamente, tanto che a volte quasi non ce se ne accorge. Amore e attenzione per il prossimo donati costantemente.

Per festeggiare ci sarà sicuramente tempo anche se per ora ci si accontenterà di poter celebrare la messa proprio il 24 maggio.

Nicoletta Maggioni

MACELLERIA *Giovenzana*

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Vision Ottica Cesana

Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it · [f](#) Vision Ottica Cesana



SERVIZI ECOLOGICI

Azienda operante da anni nel settore dei servizi ambientali, dispone di un proprio impianto di stoccaggio e cernita di rifiuti speciali,

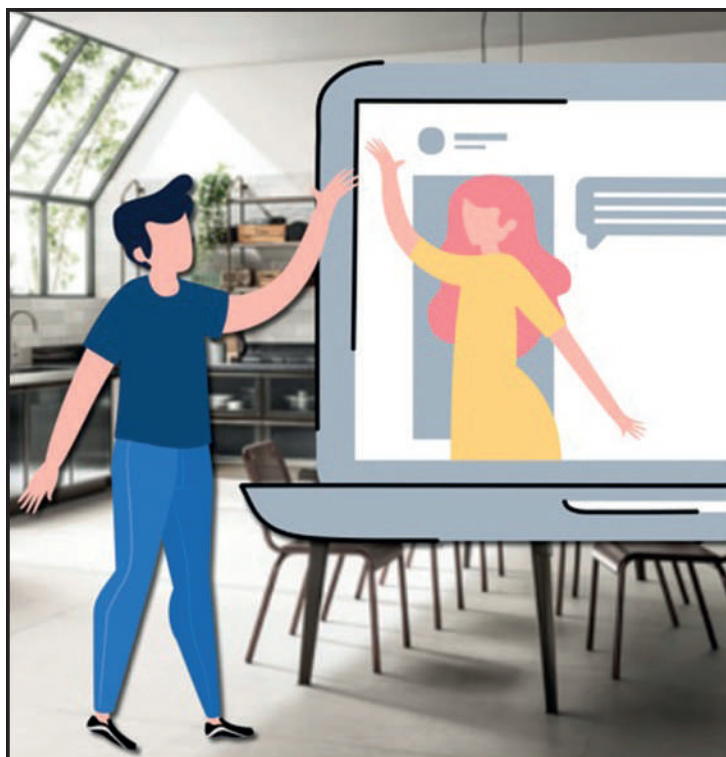
autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) e di un proprio parco automezzi autorizzato con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

È in grado di gestire qualsiasi tipo di smaltimento (carta, legno, rottame, macerie, imballaggi vari, RSAU, ecc.) e di offrire servizi di rimozione

e smaltimento Eternit, bonifica cisterne, siti inquinati, sgombero aree dismesse e noleggio di containers.

**SEREGNO Via S. Giuseppe, 31
Tel. 0362.238410**

**visitate il nostro sito
www.ecosanecologia.it**



ITUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



■ **Coordinamento/Gara di generosità di aziende e privati per gli approvvigionamenti**

Crescono di continuo le famiglie in difficoltà: pacchi viveri distribuiti da Caritas a 130 nuclei

La richiesta di aiuto delle famiglie alla Caritas cittadina, anche nella fase due appena iniziata, non accenna a diminuire.

“Sono aumentate di un terzo le famiglie che eravamo abituati ad assistere in circostanze normali” dice **Gabriele Moretto**, responsabile cittadino della Caritas “e in questi giorni sono arrivate a 130, crescendo di venti unità soltanto nell’ultima settimana. Si tratta soprattutto di casi in cui i contratti di lavoro non sono stati rinnovati a causa dell’emergenza Covid.”

A questi si sommano coloro che soffrono per i ritardi della cassa integrazione in deroga e dei 600 euro promessi alle partite Iva, e le richieste di assistenza sono destinate ad aumentare.

“La consegna dei pacchi viveri è entrata però a pieno regime” dice Moretto “grazie al contributo di tempo e fondi di molti cittadini la consegna avviene ogni settimana, cambiando ogni volta quartiere. In questo modo siamo riusciti a non sovraccaricare i volontari (che comunque sono in numero sufficiente) e utilizzare tutte le scorte in modo che nulla vada sprecato. Ma abbiamo ricevuto sostegno e vicinanza anche da parte delle imprese, per esempio Italsilva ha dato la sua disponibilità a fornirci gratuitamente i suoi prodotti. Coraggioso è anche l’esempio di Esselunga di adottare misure di spesa sospesa: si tratta appunto di beni di prima necessità che gli acquirenti decidono di devolvere ai bisognosi al momento del pagamento in cassa. Come Caritas stiamo lavorando per ac-



Un carico di viveri donato alla Caritas

cogliere i beni di Esselunga e di altri supermercati che vorranno aderire, quindi è un grosso aiuto che presto riusciremo a sfruttare. Già un privato cittadino ha messo a disposizione nei giorni scorsi un suo magazzino di 80mq per stoccare i beni destinati ai pacchi famiglia.”

È molto interessante il fatto come sottolineato anche da Moretto che la situazione d’emergenza che stiamo vivendo ci spinge a fare riflessioni a lungo raggio sul futuro della carità a Seregno, o accelera riflessioni già in atto.

Proprio in conseguenza di questa possibile maggiore disponibilità di beni grazie all’iniziativa di spesa sospesa che si spera verrà promossa anche da altri supermercati, infatti, si è tornati a parlare di emporio solidale. Si tratta di un sistema di sostegno già applicato in molte comunità della diocesi tra cui Carate B.za, che permette di replicare il sistema di accesso ai beni proprio dei supermercati per le persone che non possono permettersi l’onere della spesa.

Nelle realtà in cui è stato spe-

rimentato consiste nel rilascio di una sorta di tessera a punti per le famiglie che ne hanno diritto, con la quale si può ritirare ciò che serve. Si tratta di una misura molto utile anche per responsabilizzare i bisognosi, perché mette il sistema di beneficenza in un’ottica diversa, in cui le famiglie possono anche imparare a gestire le loro necessità in autonomia.

“Il virus ha ritardato questo sogno da tempo nel cassetto - dice Moretto - che è regolato dalla Caritas Ambrosiana con un unico magazzino base dove vengono depositati prodotti dei supermercati locali. Sarà incluso anch’esso nel grande progetto della casa della carità, ma comunque possiamo dire che il sistema messo a punto fino ad ora sta funzionando. L’emergenza ha facilitato e accelerato una maggiore centralizzazione e coordinazione delle varie Caritas parrocchiali, che ora sono in grado di sostenersi meglio a vicenda. Siamo però consapevoli che il lavoro è destinato ad aumentare.”

Daniele Rigamonti

Piano freddo, si conclude lunedì 18

La mattina di lunedì 18 si chiuderà l’esperienza del ‘piano freddo’ per senza dimora, ospitata per il terzo anno consecutivo presso il padiglione di via Verdi del Piccolo Cottolengo di don Orione. Il servizio di accoglienza notturna, promosso da Caritas e Centro ascolto con l’apporto di numerosi volontari sia a livello organizzativo che di vicinanza ai senza dimora, ha avuto inizio il 4 novembre scorso e la sua conclusione era prevista per il 18 aprile ma l’insorgere della pandemia ha convinto sin dai primi di marzo l’equipe direttiva da un lato ad ampliare l’accoglienza anche durante il giorno così da consentire ai senza dimora di non correre rischi di contagio e di avere un posto sicuro, e dall’altro lato a prolungare il servizio sino all’esaurirsi della fase più acuta. I senza dimora ospitati sono stati in tutto una ventina, con una punta massima di 15/16 presenze: italiani e stranieri, non solo dimoranti a Seregno ma anche arrivati su richiesta dei rispettivi servizi sociali da Carate, Lentate, Meda etc. A tutti è sempre stato assicurato, oltre a cena e colazione, anche il pranzo grazie alla generosità del Don Orione così come di privati e enti, unitamente ad educatori presenti 24 ore su 24.

Scuola/Docenti e dirigenti raccontano la marcia di avvicinamento

Esame di maturità, un passaggio all'età adulta degli studenti mai così vero come quest'anno

Come annunciato da televisioni e giornali, l'esame di maturità ai tempi del Covid-19 sarà composto da una sola prova orale al posto dei due scritti e del colloquio previsti prima dello scoppio della pandemia. I colloqui si svolgeranno in presenza, salvo una nuova complicazione del quadro epidemiologico, a partire da martedì 17 giugno alle 8,30, quando si sarebbe dovuta tenere la prova scritta di Italiano.

«L'esame di maturità si avvicina sempre di più e certamente in una forma insolita e, purtroppo, ancora parzialmente incerta. – afferma **Margherita Galletti**, docente di inglese e francese presso il Collegio Ballerini -. Certamente chiama, però, ad una vera "maturità" dei ragazzi, ai quali si è chiesto molto in questo periodo di distanziamento forzato da compagni, professori e dai tanto amati banchi di scuola.»

E, a proposito della particolarità della presenza del solo colloquio orale, prosegue: «Questo sarà certamente un positivo momento di valorizzazione dello studente, del suo percorso didattico e umano. I ragazzi della maturità 2020 stanno dimostrando moltissimo ai loro insegnanti e anche a loro stessi: il colloquio orale non potrà che essere una bellissima conferma di tutto il cammino compiuto finora.»

Anche **Letizia Citterio**, docente di lettere del Collegio Ballerini, testimonia come «Si sta vivendo questo "rito di passaggio" come una strana novi-

tà. Tuttavia, essendo un esame di Stato, non smetterà mai di trasmettere una naturale sensazione di trepidante attesa. I ragazzi stanno collaborando pienamente, sono sempre molto precisi, puntuali e partecipano con interesse alle attività e lezioni proposte. La didattica a distanza organizzata dal Collegio si è rivelata idonea ad accompagnare gli studenti verso l'ottenimento dell'ambito diploma.»

Il preside dei licei del Candia, **Nicola Terenzi**, a proposito delle reazioni degli studenti nel dover vivere il proprio esame di maturità in maniera così diversa rispetto a come se lo fossero sempre immaginati, riporta una testimonianza molto interessante:

«Una ragazza (molto intelligente) mi ha parlato del proprio dispiacere per non avere l'opportunità di fare il proprio ingresso nella vita adulta con una vera prova, alla presenza di commissari esterni. Questa è una reazione giusta, perché fa emergere il vero desiderio: entrare nella vita adulta. Ma cosa significa questo? Chi è l'adulto? L'adulto non è colui che avendo tutte le carte in mano organizza la sua vita. L'adulto è colui che vivendo appieno le circostanze così come si presentano, prosegue la sua strada di crescita lasciando aperta la possibilità che qualcosa di inaspettato possa accadere. Quando abbiamo messo a fuoco questo, ho potuto dire a quella ragazza che il suo ingresso nel-

la vita adulta è assicurato e che è cominciato molto prima del Coronavirus.» Terenzi punta poi l'attenzione non su ciò di cui si è privati da questo esame di Stato, ma su ciò che esso potrà dare a ciascuno: «Questo esame sarà una novità totale (non so dire se migliore o peggiore, certamente diversa). In situazioni come questa, può generarsi una compagnia, i rapporti si approfondiscono. Il come, il chi, il frutto che ne potrà scaturire per tutti noi: queste sono le cose che mi interessano più di tutte perché resteranno a fare la differenza della maturità 2020.»

Francesca Corbetta

La testimonianza di una docente del Ballerini

Terza media, una prova di preparazione al futuro

D.A.D., meeting, crashare, breakout rooms, "mutare" ...: l'utilizzo assiduo di sigle, neologismi e anglicismi di questi tempi di scuola a distanza produrrebbe un elenco molto lungo e forse inutile, ma è testimone indiretto del cambiamento cui la scuola si è dovuta adattare o rassegnare, in qualche caso.

Credo si sia tentato, con la didattica a distanza, di fare di necessità virtù, con alterni risultati, e delicata risulta la situazione delle classi finali di ogni ciclo di istruzione.

Allontanato lo spauracchio della bocciatura e, nel caso della secondaria di primo grado, dell'esame, rimane la necessità di garantire qualcosa di indispensabile: la passione per il sapere, l'importanza della curiosità, l'autonomia di scelte responsabili.

Già, perché se il temutissimo esame finale di terza media si è ridotto a un elaborato fi-

nale da discutere in modalità telematica con i propri professori, non si è mai interrotta la preparazione al... futuro.

E i nostri ragazzi, che spesso ci fanno stupire da quanto sono acuti nei loro giudizi, hanno colto il desiderio del Collegio Ballerini e di noi insegnanti di non sprecare il tempo, di non perdere occasioni di crescita.

Tutti desideriamo che l'isolamento si concluda, che si torni alla "normalità" (e a scuola!), ma indipendentemente da ciò possiamo fare tesoro delle competenze acquisite e riconoscere che nella necessità abbiamo riscoperto seriamente quel che l'istruzione e l'insegnamento significano sul serio: non riempire secchi, ma accendere fuochi.

Marta Somaschini

Scuola/L'attività professionale dell'istituto non si è arresa alle difficoltà dello stop E all'alberghiero la pratica si fa nella cucina di casa ma la didattica a distanza mette alla prova anche i prof

Viene spontaneo pensare alle scuole professionali come a quelle maggiormente penalizzate dalla chiusura delle scuole dovuta all'emergenza coronavirus.

Da un lato, questo fatto non può che essere vero, poiché a tutti manca la scuola "in presenza" e tutto ciò che è ad essa correlato; dall'altro, l'attività didattica prosegue a pieno ritmo – e con ottimi risultati! – anche per quegli indirizzi scolastici in cui l'attività pratica rappresenta un elemento fondamentale. Basta sapersi adattare alle situazioni con ingegno, originalità e impegno. Ce ne parla, a proposito dell'esperienza dell'istituto alberghiero del Collegio Ballerini, **Giovanni Guadagno**, vicepresidente e insegnante di cucina.

«La vicenda Covid-19 e la relativa didattica a distanza è stata vissuta, almeno inizialmente, come una costrizione. Con il tempo – spiega Guadagno – essa si sta trasformando in un'importante opportunità per scoprire un nuovo modo di fare didattica utilizzando gli strumenti informatici. Per quanto concerne l'istituto alberghiero del Collegio Ballerini, già dalla seconda settimana di chiusura, abbiamo attivato la didattica a distanza, fino ad arrivare a definire un orario, tuttora in vigore, di 20 ore settimanali, pari al 60% delle ore erogate in presenza a scuola. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di favorire la concentrazione degli alunni: dovendo seguire le lezioni in videoconferenza, le modalità



Una videolezione della classe 5A dell'alberghiero con la prof. Galetti

di lavoro non possono rimanere le stesse adottate in classe.

I docenti di materie "pratiche", come cucina e sala, hanno assegnato compiti ed esercitazioni di diverso tipo agli alunni: ricette da eseguire a casa secondo le nostre indicazioni, progetti che comprendessero la creazione di un menù, approfondimenti e ricerche sull'origine, le caratteristiche e i possibili utilizzi di alimenti tipici del territorio lombardo, ecc. Siamo riusciti anche a completare il corso sommelier Aspi 2019-2020 di primo e secondo livello, grazie a lezioni in videoconferenza, utilizzando piattaforme quali Zoom e Classroom. Alunni e docenti si sono messi pienamente in gioco, pubblicando video-ricette (anche in diretta!) su social network come Facebook ed Instagram.

La didattica è cambiata, ma, da docente in grado di rispondere alle esigenze del discente, mi pare di poter affermare che,



Giovanni Guadagno

al Collegio Ballerini, siamo al passo con i tempi e con gli eventi.»

Anche **Cristina Valtorta**, docente di sala e vendita del Ballerini, riferisce con entusiasmo la propria esperienza di didattica a distanza: «È indubbio che la parte pratica sia stata penalizzata, ma la tecnologia ha permesso, ad esempio, di visualizzare e commentare insieme ai ragazzi video professionali, da cui apprendere

tecniche di lavorazione e metodologie di lavoro di diverso tipo. Agli alunni delle mie classi ho assegnato il compito di registrare diversi filmati in cui, da casa, eseguivano lavorazioni di taglio della frutta, la piegatura dei tovaglioli e altre attività con materiale semplice da reperire. Ritengo che, anche per materie come le nostre, questo tempo non debba essere considerato come "perso": anzi, il tempo dedicato in questi mesi alla teoria mi ha consentito di sviluppare e approfondire argomenti che il prossimo anno, quando riprenderemo le lezioni in presenza, dovrò solo riprendere velocemente, potendo così, nei limiti delle future indicazioni governative, dedicarmi maggiormente alla pratica in laboratorio una volta rientrati a scuola.»

Francesca Corbetta

Scuole/Dopo l'allarme lanciato dalla Cei la situazione in città

Paritarie, i gestori degli istituti guardano al futuro: timori per le difficoltà economiche delle famiglie

Gli effetti del Covid-19 e la conseguente sospensione delle lezioni in presenza stanno provocando una situazione economica difficilmente sostenibile per le scuole paritarie in genere.

Problematicità evidenziata anche dalla Cei che, in un comunicato del 16 aprile, ha affermato l'importanza di "non sottovalutare la preoccupazione circa la tenuta del sistema delle scuole paritarie. Se già erano in difficoltà sul piano della sostenibilità economica, oggi – con le famiglie che hanno smesso di pagare le rette a fronte di un servizio chiuso dalle disposizioni conseguenti all'emergenza sanitaria – rischiano di non aver più la forza di riaprire».

A questo allarme fa eco la denuncia di **Anna Monia Alfieri**, suora Marcellina esperta di politiche scolastiche, già collaboratrice del Miur, che sottolinea come la difficoltà delle scuole paritarie potrebbe ripercuotersi sulla scuola pubblica: «Sarebbe un guaio - afferma - non solo per le famiglie che hanno fatto questa scelta, ma anche per tutta la scuola italiana che, già afflitta dal problema delle cosiddette classi pollaio, non avrebbe fisicamente gli spazi per accogliere anche i 350 mila studenti provenienti da quel 30% di paritarie a rischio chiusura».

Come si affronta questo momento di difficoltà lo abbiamo chiesto ai poli di formazione paritaria che offrono a studenti, di Seregno e non, percorsi scolastici dalla primaria alla

scuola secondaria di primo e secondo grado.

Emanuele Lollo, responsabile della cooperativa sociale che gestisce l'Istituto Candia, spiega: "Per aiutarci in questo momento, il Candia ha istituito, oltre a videoconferenze settimanali tra i coordinatori dei vari ordini scolastici sulla gestione della didattica a distanza, anche riunioni virtuali settimanali del consiglio di amministrazione della cooperativa, composto da una dozzina di genitori, per vivere la scuola e aiutarsi a guidarla in questo momento.

Relativamente alla situazione economica, anche in questi due mesi e mezzo di chiusura, i costi di funzionamento delle scuole (ad eccezione di una parte marginale di costi legati alla presenza di bambini e ragazzi, per esempio mensa, riscaldamento, utenze) sono rimasti in larga parte invariati; il personale dipendente è regolarmente e integralmente pagato, senza decurtazioni.

Sono stati decisi alcuni primi interventi: per la scuola dell'infanzia, in accordo con il Comune e le altre scuole paritarie di Seregno, è stata drasticamente ridotta la retta e rinviata la fatturazione dell'ultima rata; per il nido è stata significativamente ridotta la retta. Il consiglio di amministrazione valuterà ulteriormente la situazione nei suoi prossimi incontri.

Stiamo già pensando al futuro, considerando nel dettaglio differenti possibili scenari per un rientro in completa sicurezza, valutando le necessità, le alternative, le modalità e i costi



Suor Monia Alfieri

per implementarle. Molto interessante anche che alcuni genitori si siano offerti di mettere a disposizione le proprie competenze professionali. Inoltre, ci confrontiamo regolarmente con altre realtà scolastiche del territorio e di altre regioni: riteniamo che il confronto sia un valore aggiunto importante. Il nostro compito è ora pianificare, disegnare, implementare per tempo le soluzioni."

"La scuola parrocchiale S. Ambrogio - afferma **Maria Cristiana Curioni** - si è organizzata con didattica a distanza, videolezioni e lezioni in streaming. Pertanto i ragazzi stanno lavorando quotidianamente, certo con una didattica alla quale manca una parte essenziale di partecipazione attiva, di condivisione e di collaborazione tra ragazzi e insegnanti che solo in presenza può attuarsi.

Le rette sono state mantenute, la dote scuola della Regione Lombardia è stata confermata e l'intervento del Comitato genitori con alcune borse di studio sta permettendo alla

scuola di limitare il danno economico."

Per il Collegio Ballerini illustra la situazione **Daniele Conti**, direttore generale della Fondazione ambrosiana per la cultura e l'educazione cattolica (Facec), associazione che gestisce il Ballerini e altre scuole paritarie del territorio. "Per quanto riguarda l'attività didattica a distanza esprimiamo soddisfazione per lo slancio e la disponibilità dimostrati dagli insegnanti in questa fase di cambiamento con riconoscimenti favorevoli dalle famiglie per l'offerta didattica e l'accompagnamento come educatori, pur se a distanza. Per quanto riguarda la situazione economica c'è una preoccupazione tangibile. Un grazie va alle numerose famiglie che continuano a sostenerci in questo momento di difficoltà, un gesto che apprezziamo moltissimo. Abbiamo fornito un sostegno amministrativo alle famiglie per acquisire la dote scuola, che al momento resto l'unico contributo alle famiglie. La più grande preoccupazione va al medio e lungo termine, perché a un'emergenza sanitaria ne seguirà una economica e sociale: quante famiglie avranno la sicurezza economica per garantire ai figli l'intero percorso scolastico in una scuola paritaria? Non chiediamo risorse per le scuole, ma per le famiglie, che vedono fortemente condizionata dall'aspetto economico la loro libertà di scelta. Speriamo che da parte dello Stato ci sia la disponibilità a considerare le scuole paritarie come parte dell'istruzione nazionale."

Mariarosa Pontiggia



Il collegio Ballerini di via Verdi



L'istituto Candia di via Torricelli



La scuola parrocchiale di S. Ambrogio

Il rischio di una chiusura del 30% degli istituti con 350mila studenti che dovrebbero trovare posto nelle strutture statali. Ballerini, Candia e S. Ambrogio si affidano a dote scuola della Regione, borse di studio, aiuti da parte dei comitati genitori per nuove soluzioni.

■ Costituito un gruppo di lavoro Riapertura in estate delle materne? Si attendono indicazioni sanitarie

E' indubbio che la situazione economica non sia rosea neanche per le scuole paritarie dell'infanzia. Nel mese di marzo infatti, dopo il confronto con l'amministrazione comunale, hanno abbattuto il pagamento della retta mensile da parte dei genitori del 72% per i residenti (che hanno pagato 40 €) e del 62,5% per i non residenti (che hanno pagato 60 €); nei mesi di aprile e maggio i residenti non hanno pagato la retta mensile, mentre ai non residenti è stato mantenuto il contributo di 60 € mensili (che non è stato dunque azzerato come erroneamente scritto sul numero scorso), salvo ulteriori riduzioni all'interno delle singole scuole. Per giugno si prospetta la medesima situazione, a meno che sia possibile una riapertura estiva.

A tal riguardo **Maria Cristina Curioni**, responsabile della scuola parrocchiale paritaria S. Ambrogio si è fatta portavoce delle scuole dell'infanzia esprimendo la preoccupazione condivisa per il momento attuale e per i risvolti futuri. "La situazione delle scuole che erogano il servizio educativo è veramente critica. Tra scuole paritarie abbiamo costituito un gruppo di lavoro per sostenerci e condividere tutte le scelte che in questi mesi abbiamo dovuto affrontare. La situazione economica attuale è per tutti precaria, scuole e famiglie, e pertanto abbiamo cercato di dare alle famiglie un servizio di supporto sia economico che didattico.

Economico riducendo la retta di marzo e addirittura azzerandola nei mesi di aprile e maggio per i residenti, mentre per i non residenti abbiamo previsto un contributo fisso che in alcune scuole è stato ulteriormente ridotto grazie all'intervento dei comitati genitori o con oblazioni.

Didattico in quanto ci siamo impegnati quotidianamente a fornire una didattica a distanza che serva non tanto per le conoscenze, ma per il senso di appartenenza e di supporto a tutti i bambini.

La prospettiva, non certa, di eventuali aperture nei mesi estivi sarà sicuramente da noi sfruttata per offrire alle famiglie e ai bambini un servizio fondamentale che deve però avvenire con tutte le tutele sanitarie proposte dal ministero. Certo le rette che potremmo avere in quel periodo ci permetterebbero di avere un po' di ossigeno per la nostra situazione economica."

M.R.P.

Oratori/Cancellati la festa di San Luigi, i pellegrinaggi, in forse le vacanze estive

Oratori feriali: ancora tutto da capire come fare, intanto via ai corsi per 250 candidati animatori

Aperto per ferie” è uno slogan che circola sempre più spesso negli ambienti oratoriani, non fosse altro che per esprimere il grande desiderio di riaprire i battenti e tornare alla dimensione abituale di incontro e di attività che ha sempre contraddistinto gli oratori.

La realtà ci porta invece a considerare quanto il Covid-19 abbia precluso e costretto ad annullare: dalla messa festiva e quotidiana alle celebrazioni della Settimana Santa e della S. Pasqua, dagli incontri di catechismo per le varie fasce d'età al rinvio della Prima Comunione ad ottobre, dalla sospensione dell'attività sportiva alla cancellazione della Festa di S. Luigi, che tradizionalmente segnava l'inizio dell'estate, dall'annullamento dei pellegrinaggi a Roma ed Assisi alla precarietà della prospettiva delle vacanze estive.

Di certo il più improbabile è il “Cammino di Santiago”, rivolto ai 18/19enni e giovani, non fosse altro per la difficoltà dei viaggi in aereo; da valutare seriamente la vacanza a Mezzoldo nella bergamasca, una delle zone più colpite dalla pandemia, e quella al mare a Lavagna, in Liguria. In questi ultimi due casi non dovrebbero esserci risvolti economici, ma il condizionale è d'obbligo sia per gli aspetti di spesa che per la fattibilità dell'esperienza, sulla base delle indicazioni governative legate alla tutela della salute.

Estate è soprattutto avvio dell'oratorio estivo, un appuntamento al quale i ragazzi dif-

ficilmente rinunciavano, ma che è anche un punto di riferimento per molte famiglie.

In tempo di pandemia la richiesta si fa ancora più pressante, sia per le molte settimane di “reclusione” alle quali sono stati costretti bambini e ragazzi, sia per le necessità lavorative dei genitori, magari impegnati nel lavoro anche ad agosto.

In attesa degli sviluppi dell'emergenza sanitaria e delle successive disposizioni in tema di sicurezza e salute, il Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei sta approntando una proposta per far

ripartire le attività rivolte ad adolescenti e bambini in vista dell'estate con un progetto condiviso e sostenuto da diverse realtà associative quali Azione Cattolica ragazzi, Agesci, Scout d'Europa, Csi, Salesiani Don Bosco, per citarne alcuni. Anche la Fom sta lavorando a possibili scenari e a soluzioni percorribili, magari slittando la classica data di apertura degli oratori estivi verso luglio e agosto. Ipotesi, supposizioni, idee per non farsi trovare impreparati ad un possibile avvio.

Al momento l'unica cosa certa è l'inizio del corso animatori, senza il quale i 250 candi-

dati degli oratori della comunità, dalla prima alla quarta superiore, non potranno dare il loro apporto. Un corso rigorosamente on line, in ottemperanza alle disposizioni sulla distanza, e articolato per fasce d'età. Per tutti il primo appuntamento è sabato 16 maggio con gli animatori della Fom e un probabile quanto desiderato intervento dell'arcivescovo: alle 18,30 “Stai in zona!”, collegamento attraverso la piattaforma Zoom per i ragazzi di prima e seconda superiore. Alle 21 si replica per i ragazzi di terza e quarta.

Dopo questo avvio comune, la formazione per la prima superiore continuerà sabato 23, 30 maggio e sabato 6 giugno alle 18,30 sempre collegati con gli animatori della Fom.

Negli stessi orari e date, i ragazzi di seconda completeranno la loro formazione on line con gli educatori della cooperativa Pepita, suddivisi in tre gruppi: S. Rocco/Lazzaretto, S. Valeria/S. Giovanni Bosco e S. Ambrogio/S. Carlo.

Gli adolescenti di terza e quarta di tutti gli oratori cittadini, invece, si collegheranno in streaming con gli educatori di Pepita le domeniche 24, 31 maggio e 7 giugno alle ore 18.

Cosa succederà dopo non è dato saperlo, si spera che si possano aprire le porte reali o virtuali degli oratori per un sano e recuperato periodo da dedicare al gioco: proprio questo sarebbe il tema dell'oratorio estivo 2020!

Avvicendamento/Seminarista

Paolo Timpano lascia il S. Rocco: “Ho provato ad amarvi come Gesù”

È di questi giorni la notizia che il seminarista **Paolo Timpano**, giunto al S. Rocco nel settembre 2018, lascia la comunità oratoriana e pastorale per altra destinazione. Un avvicendamento di routine, ma che è sempre momento di distacco, di saluto che in questo momento non può avvenire che “a distanza”. Immutati restano però i reciproci ricordi e i legami che si sono creati, la gratitudine per aver condiviso insieme un tratto di strada, l'apprezzamento della sua disponibilità costante, il saper ascoltare ed essere propositivo.

Questo il saluto e il messaggio che ha rivolto tramite il nostro mensile: “«Mi ami? Pasci. O Cristo, o Cristo! Non permettere che io mi separi da te». Sono parole di Paolo VI, che scrisse la sera della sua elezione a Papa. Sono parole di chi è portato al centro della propria vocazione. Qualcosa di simile credo che sia accaduto anche a me in questi due anni a Seregno. Qui il Signore mi ha condotto per le vie del suo amore: mi ha insegnato ad amarlo e ad essere attaccato soltanto a Lui. Questo amore, per me, non è un vago sentimento interiore, ma l'espressione concreta della compassione di Cristo: ho in mente volti concreti, persone, storie, le vostre storie, che sono piene di Lui e che mi hanno permesso di incontrarlo e mi hanno chiesto di donarmi senza riserve come un pastore secondo il Suo cuore. Ho provato ad amarvi, non del mio amore, ma dell'Amore con cui mi sento amato da Dio”.

Oratori/Quattro incontri, di domenica sera, su Zoom per 60 giovani e 18enni

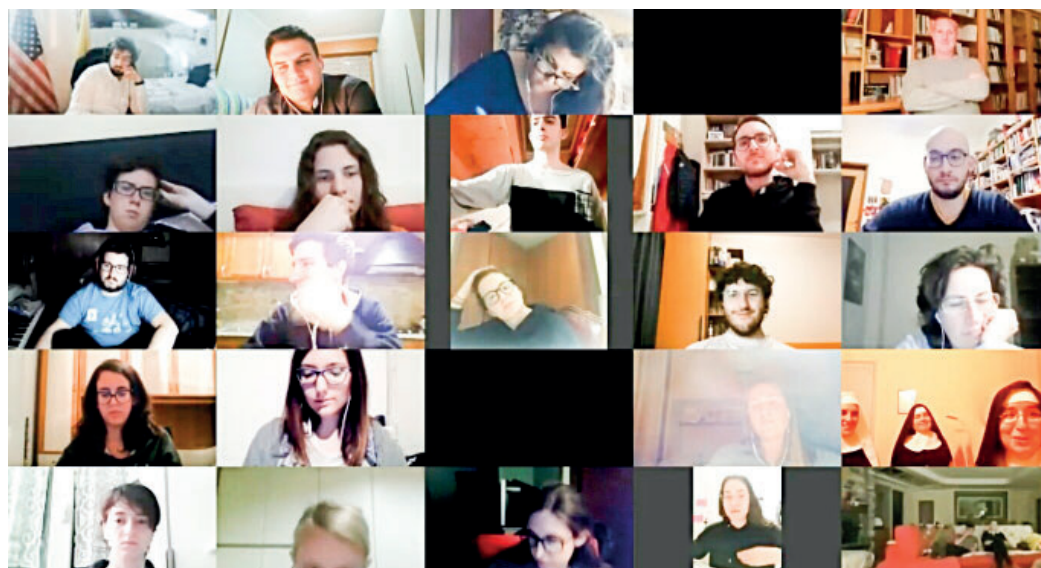
Medici e infermieri, suore di clausura, educatori: testimonianze su vita e fede in tempo di pandemia

Sembra paradossale, ma questo tempo rappresenta anche un'opportunità per rincontrarci. È questa l'ora in cui realmente possiamo imparare tante cose.

Tenendo ben presente questa affermazione del cardinale **José Tolentino de Mendonça** e mettendola in pratica, giovani e 18enni degli oratori della città – sotto la guida di don **Samuele Marelli**, dei responsabili degli oratori, dei seminaristi e degli educatori – hanno deciso di cogliere l'occasione di questo tempo del tutto particolare per “Pensare insieme la vita e la fede al tempo del Coronavirus”. Questo il titolo del ciclo di incontri che ha visto circa 60 ragazzi, riunirsi virtualmente, su Zoom, alle 21, nelle domeniche del 19 e 26 aprile e del 3 e 10 maggio.

Il primo incontro, tenutosi domenica 19 aprile, ha avuto come tema centrale quello della sofferenza dell'uomo al tempo del coronavirus. Sono stati invitati in collegamento come testimoni, infatti, due medici – **Marco Pozzi**, nefrologo dell'ospedale di Desio e **Stefano Bennicelli**, cardiologo dell'ospedale di Vimercate – e due infermieri, **Paolo Silva** ed **Erica Arienti**, che sono anche educatori del gruppo 18enni e lavorano, rispettivamente, presso l'ospedale Sant'Anna di Como e San Gerardo di Monza.

La testimonianza diretta di chi è impegnato in prima persona nell'emergenza sanitaria ha colpito molto i giovani che hanno partecipato all'incontro. L'idea comune alle quattro testimonianze è stata quella



Uno dei videoincontri della domenica sera con giovani e 18enni

della novità assoluta che ha sconvolto come uno “tsunami” un ambiente dinamico e pronto all'azione come quello dell'ospedale e della necessità di trovare – oltre alle tute protettive, le mascherine, i guanti – quell'umanità e quella volontà, tipica del cristiano, di riconoscere dentro ogni situazione un senso e la forza di andare avanti, nonostante il dolore, la sofferenza, la morte.

Molto interessante e coinvolgente si è rivelato anche l'ascolto di chi proviene da tutt'altro mondo e stile di vita. L'incontro di domenica 26 aprile ha posto in collegamento diretto, tramite Zoom, i ragazzi di Seregno con tre giovani suore del monastero San Benedetto di Milano: suor **Maristella**, la madre superiora, suor **Miriam**, la suora economista, e suor **Mariachiara**, una novizia. Le tre suore, abituate al silenzio e alla mancanza di persone “esterne”, hanno saputo dare

dei consigli, anche molto pratici, sulla maniera di affrontare, ma anche gustare, al meglio questo tempo particolare, imparando a vivere giorno per giorno, accettando la propria precarietà, essendo grati per le piccole cose e cercando di far sì che queste giornate non vadano sprecate, ma siano fruttifere, sia a livello pratico che spirituale.

Questo periodo di “reclusione” ed “isolamento” forzati non sarebbe stato lo stesso e si sarebbe rivelato ancora più difficile se non avessimo avuto a disposizione gli strumenti digitali: per la scuola, per il lavoro, ma anche, più semplicemente, per comunicare con persone a noi care, ma lontane. Proprio sulle “Relazioni digitali al tempo del coronavirus” era incentrato il terzo incontro del ciclo, quello di domenica 3 maggio. Tre educatori del gruppo 18enni – **Giorgia Castelmare**, **Andrea Colzani** e

Simone Carcereri de Prati – hanno fatto riflettere su tematiche molto attuali e poste ancor più in rilievo dal momento che stiamo vivendo: l'utilizzo dei social network; l'attaccamento allo smartphone che, in alcuni casi, diventa una vera e propria dipendenza; il confronto tra “identità virtuale” e “identità reale” e la valorizzazione di quest'ultima.

L'ultimo appuntamento, quello di domenica 10 maggio, ha invece messo al centro i 18enni e i giovani che, nei tre incontri precedenti, hanno ascoltato e ricevuto tanto dai diversi relatori, dando così loro l'occasione di esprimere i propri pensieri e riportare le proprie esperienze: ognuno, infatti, ha il proprio modo di leggere, interiorizzare e mettere a frutto questo tempo insolito, e ognuno può diventare testimone per l'altro.

Francesca Corbetta

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

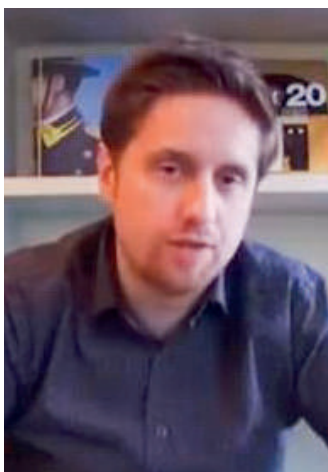
Bilancio - 1/Oltre 230 i cittadini ufficialmente contagiati con 34 deceduti

La pagina Facebook del sindaco Alberto Rossi appuntamento serale per il punto della situazione

In un mondo in cui la tecnologia sta prendendo sempre più piede ed in cui strumenti come WhatsApp stanno sostituendo o quasi i contatti personali ai quali eravamo abituati, forse non dovrebbe stupire più di tanto la centralità che, nelle settimane della prima fase dell'emergenza sanitaria in particolare, ha assunto sul territorio di Seregno la pagina di Facebook del sindaco **Alberto Rossi**, diventata un riferimento comunicativo imprescindibile per i tanti che, quotidianamente, hanno preso l'abitudine di aspettare gli aggiornamenti del primo cittadino, prima di corricarsi.

Sfruttando capacità di comunicatore che gli sono sempre state riconosciute in questo primo biennio del suo mandato anche dalla sua controparte politica, Rossi è stato abile nel creare una sorta di comunità virtuale, la sola possibile in un frangente in cui alla popolazione era vietato uscire di casa, se non per ragioni di comprovata necessità, ottenendo risposte significative in termini quantitativi, come testimoniano le diverse centinaia di likes che i suoi post mediamente intercettano.

Apprezzato è stato il coinvolgimento di una figura molto conosciuta come **Paolo Viganò**, medico, primario di Infettivologia dell'ospedale di Legnano, che inizialmente con interventi videoregistrati e più recentemente con dirette, pensate per consentire all'utenza di avanzare le proprie domande, ha dipinto settimanalmente



Alberto Rossi

te un quadro della situazione significativo dell'evoluzione del virus.

Mentre il giornale va in stampa, i numeri evidenziano una frenata complessiva del contagio sul territorio, che però non va interpretata come un successo definitivo. A lunedì scorso (11 maggio), i casi di positività erano 236, con 82 persone in regime di sorveglianza attiva. Dei 236 residenti aggrediti dal virus, 36 sono deceduti e 46 sono invece guariti, un sorpasso quest'ulti-

mo che, nel suo piccolo, costituisce un motivo di ottimismo.

Preoccupa la situazione nelle due residenze socio-assistenziali per anziani: in quella del Centro Ronzoni-Villa di via Piave, gestita dalla Fondazione don Gnocchi, 12 ospiti hanno perso la vita, mentre nel Piccolo Cottolengo don Orione di via Verdi le situazioni di mortalità sono state 3. Anche qui, tuttavia, le guarigioni sono in incremento.

P. Col.

Bilancio - 2/L'assessore ai servizi sociali Laura Capelli Aiutate quasi 900 famiglie grazie al volontariato

Sono state 876 le famiglie che in città hanno ricevuto i buoni spesa alimentari, lo strumento che il governo ha messo in campo per cercare di andare incontro alle esigenze di chi, a causa della pandemia in corso, si è trovato in difficoltà sul piano professionale.

«L'impegno degli uffici è stato capillare - conferma l'assessore alle politiche sociali **Laura Capelli** - e, per questo, mi sento di ringraziare il personale. Tutte le istanze sono state vagliate ed una sessantina o poco meno sono state respinte, in quanto i richiedenti non avevano i requisiti per l'accesso. Mi piace sottolineare che tre utenti, tutti stranieri, la cui domanda era stata accolta, hanno poi rinunciato spontaneamente, essendo stati reintegrati sul posto di lavoro». L'esecutivo centrale aveva destinato con questo fine al Comune di Seregno un importo di poco superiore ai 238mila euro, una frazione dei quali, pari ad 8mila 500 euro, è stata utilizzata per l'acquisto di generi e prodotti alimentari, da distribuire con l'ausilio delle realtà del terzo settore.

«Con il contributo del governo - prosegue Capelli - abbiamo soddisfatto 623 domande. La

spesa complessiva è stata però di circa 340mila euro ed è stato quindi necessario un intervento anche con risorse proprie dell'ente comunale. In parte abbiamo utilizzato un contributo ricevuto da RetiPiù e BrianzAcque, stornato dal montepremi dell'iniziativa "Le Reti del cuore", ed in parte abbiamo attinto dal fondo "Seregno solidale". La rimanenza sarà coperta tramite una variazione di bilancio. Penso che, nel giro di pochi giorni, l'iter amministrativo sarà completato». Ora la priorità è definire nuove misure per l'immediato futuro: «Purtroppo i buoni spesa non potranno essere riproposti. Dal governo non arriveranno altri stanziamenti ed il Comune non può sobbarcarsi per intero un esborso così importante. Continueremo a percorrere la strada della distribuzione dei pacchi alimentari. In proposito, preziosa è stata la collaborazione con le associazioni di volontariato, come Caritas, San Vincenzo e Banco alimentare Madre Teresa, come lo è stato l'apporto di tanti privati, con le loro donazioni, e dei supermercati. La spesa sospesa proposta da Esselunga ci ha permesso di ritirare dodici carrelli di prodotti».

P. Col.

Intervista - 1/Coordinatore di Cisl Lombardia già segretario generale di Monza/Lecco

Marco Viganò: "Questo tempo si può abitare solo con modelli sostenibili di produzione e consumo"

Marco Viganò, seregnesse, coordinatore di Cisl Lombardia, ci aiuta a porre uno sguardo sulla realtà del lavoro post epidemia.

Forse accelerando un processo già in atto, l'emergenza del Covid-19 sta prepotentemente imponendo un ripensamento del mondo del lavoro, dalle fondamenta. Come essere pronti a questo cambiamento? Come guardare oltre?

Nel tempo il mondo del lavoro ha subito una profonda trasformazione. Dopo aver superato la fase di informatizzazione si apprestava a fare un salto nella robotica e nel digitale, l'industria 4.0. Questo percorso ha permesso la delocalizzazione di molte produzioni e la crescita di settori di servizi avanzati per l'impresa. Anche il commercio e la pubblica amministrazione sono stati sollecitati in questo percorso. L'epidemia ha accelerato un processo che ha mostrato le debolezze di tanti settori e filiere produttive i cui mercati sono implosi, su tutti i settori del turismo e dei trasporti.

Come anche quei servizi alla persona gestiti dalle realtà del terzo settore...

Certo, queste realtà sono in difficoltà perché sono spesso associazioni poco patrimonializzate e hanno problemi a cercare finanziamenti con proprie raccolte fondi. Ma la crisi del terzo settore non riguarda solo... il terzo settore. Comporta una precarietà più diffusa che è necessario imparare a leggere per tentare di trovare



Il sindacalista Marco Viganò

nuove strade, nuove modalità concrete. Si sta ricorrendo a modifiche dei processi organizzativi, smart working su tutti, che per molti ha rappresentato una via d'uscita temporanea e, raramente, una politica volta a conciliare vita e lavoro.

Come mai?

Lo smart working dovrebbe essere il frutto di un processo di partecipazione dal basso, guidato non da bisogni di sicurezza e sopravvivenza, ma dalla necessità di cambiamento e dal benessere del lavoratore. Va ripensato seriamente tutto, dal tema degli orari alla sostenibilità del nostro stesso lavorare. Come gestire, per esempio, la mobilità delle persone resta un tema chiave della nostra società. Allo stesso tempo dovremo interrogarci su come tenere vivo il valore della partecipazione comunitaria con i divieti di assembramento, come promuovere i diritti dei più deboli se entreranno in difficoltà molte realtà del volontariato sociale.

Una comunità che nel secolo della comunicazione

rischia di non comunicare più...

Quando le relazioni vere tra le persone sono state inibite, si è ricorsi alla rete e ai suoi giganti. Anche questo è un territorio che chiama una presenza più attiva di tutti quei mondi che non fanno della redditività la loro ragione di vita. Non può essere il terreno della prossimità tipico dell'associazionismo che tutti conosciamo, ma può diventare una opportunità per superare alcune burocrazie e, con esse, alcune barriere di tempo e di spazio.

Ma il Covid-19 apre anche una riflessione più profonda sul senso del nostro vivere. Come provare dunque ad abitare questo tempo?

L'idea dell'uomo invincibile sulla natura ha mostrato i propri limiti. Fare i conti con la sfida dell'ambiente che ci è stato donato è una rivendicazione che non può appartenere solo ai giovani che si pensano penalizzati per il proprio avvenire, ma deve diventare un impegno di tutti. Su questo la 'Laudato si' mi sembra illuminante. L'e-

pidemia ci fa riflettere anche sulle scelte in tema di sanità che svuotano il territorio di presidi pubblici e al tempo stesso rendono manifesta la pochezza di una copertura assicurativa anche per chi se la può permettere. Veniamo da un sistema che ha allargato la forbice tra povertà e ricchezza. In mezzo ci sono le classi medie la cui presenza, sempre più ridotta, è un termometro della vitalità in tutte le democrazie. Credo che questo tempo si possa abitare veramente solo promuovendo modelli sostenibili di produzione e consumo.

Quale, per concludere, l'elemento essenziale su cui fondare la ripartenza?

Direi la capacità di promuovere investimenti, che è sempre la conferma basilare per avviare una prospettiva che sappia dare forza al lavoro, e con esso al Paese intero. Oltre all'assistenzialismo, uno dei rischi da non correre è utilizzare quella liquidità promessa dalla politica solo per coprire i costi che il blocco delle attività ha imposto. Questo invece è il momento per nuovi investimenti, per far ripartire i cantieri delle infrastrutture, per nuove forme di partecipazione alla vita delle imprese. È il momento per capire se il volume di risorse in capo a pochi potrà essere, per volontà dei singoli, motore per sostenere un rilancio efficace. Raccogliere infine, la sfida dei finanziamenti comunitari è uno dei nodi che l'Italia deve necessariamente sciogliere. Tutto ciò richiede un impegno più consapevole della comunità e dei suoi rappresentanti.

Samuele Tagliabue

Intervista-2/Medico già presidente del comitato etico del San Raffaele

Alfredo Anzani: “La pandemia ha rimesso al centro del dibattito la fragilità dell’uomo e il nostro vivere”

Ci sono situazioni per le quali è chiaro che c’è un prima che è diverso da un dopo. Alfredo Anzani, medico e già presidente del Comitato etico dell’IRCCS San Raffaele di Milano, nonché membro corrispondente della “Accademia Pontificia per la vita”, a lungo presidente della sezione milanese dei medici cattolici, dal punto di vista di un operatore sanitario, che differenza c’è tra il prima ed il dopo di questa pandemia?

“La pandemia è stata una eccezionale opportunità per riflettere sul nostro agire da medici e sulla delicatezza e la fragilità entro cui si muove il nostro agire. E’ stata una situazione in cui abbiamo dovuto misurarci con la mancanza di certezze: avendo poche informazioni sulla malattia, non si ha la sufficiente esperienza per affrontare l'emergenza e si procede un po' a tentoni, in tutte le direzioni. E tra l'altro, in molti casi, abbiamo dovuto prendere atto che i medici non hanno avuto a disposizione tutti gli strumenti necessari per dare il meglio per il malato”.

Quindi, una situazione che non solo ci ha colto impreparati, ma anche un po' colpevolmente impreparati...

“Forse il sistema poteva attrezzarsi meglio, leggere con più attenzione alcuni segnali che già c'erano e che, se colti, avrebbero permesso di farci trovare un po' meno impreparati. Certo, quando tutto sarà concluso, una riflessione di sistema andrà fatta: quanto è ac-



Alfredo Anzani

caduto ci segnala che l'attività sanitaria incentrata sull'ospedale ha mostrato i suoi limiti e che occorre privilegiare l'attività diffusa sul territorio...”

E poi farsi trovare impreparati ha messo i medici in seria difficoltà....

“Un medico deve sapere che non può arrivare sempre dappertutto. Un medico è, per l'ammalato, un compagno di viaggio che sempre accompagna ma che non sempre riesce a guarire. Però, in questo suo compito di dare il meglio per il malato, il medico deve avere a disposizione tutti gli strumenti necessari. Per curare e per proteggersi. Il medico deve poter compiere atti adeguati a migliorare la vita del paziente, atti adeguati alla condizione del singolo paziente. Adeguati rispetto all'età e alla patologia di quel singolo ammalato”.

Le sue parole richiamano alla mente l'ipotesi scolastica “ho un respiratore e due ammalati, chi salvo?”...

“L'ipotesi è scolastica e l'approccio è sbagliato. Il medico



Un reparto di terapia intensiva

è chiamato a fare il meglio per entrambi i pazienti citati nell'ipotesi. Mi consenta il parallelo con un altro esempio scolastico più generale: in caso di emergenza salviamo la mamma o il bambino che ha nel grembo? Nell'agire del medico, è determinante l'intenzione di provare fino all'ultimo ed in tutti i modi a salvare entrambe le vite! Nella difficoltà, ciascuno risponde come può e come sa. Ma è fondamentale l'intenzione. Ed è altrettanto fondamentale che all'emergenza si arrivi pronti, con tutti gli strumenti per fare il meglio per l'ammalato”.

Tra gli strumenti a disposizione, in qualche caso potrebbero essere venuti meno anche i dispositivi di protezione per il personale sanitario. Che, anche per questo, uscirà dall'emergenza sanitaria con molte vittime. Quale effetto suscita questa considerazione?

“Un sentimento duplice. Innanzi tutto di dolore, misto alla rabbia di chi si chiede se tutte queste morti fossero inevitabili.

Poi ammirazione per quanti vivono la missione di operatore sanitario con coraggio e con la consapevolezza di doversi assumere rischi per aiutare gli altri”.

Che cosa lascerà questa esperienza in tutti noi?

“La pandemia ha rimesso al centro del dibattito la fragilità dell'uomo. Ha portato tutti noi a misurarci con il pensiero della morte. Sia perché la morte ha toccato o sfiorato tante nostre famiglie e tanti nostri conoscenti, sia perché abbiamo assistito a scene emotivamente molto forti come le bare allineate di Bergamo. Ma, come forma di reazione, è emerso il desiderio umano di sentirsi più vicini gli uni con gli altri. È emerso un nuovo senso di solidarietà. Abbiamo una maggiore consapevolezza del valore dei vincoli e dei legami che ci uniscono con gli altri. Tutto questo, se sapremo valorizzarlo, potrebbe rivelarsi una grande opportunità per ripensare il nostro vivere in ogni ambito sociale e politico”.

Sergio Lambrugo

Intervista - 3/Farmacista, titolare dell'esercizio di via Parini

Cinzia Re: "Sono stati giorni difficili per tanti motivi ma ho visto nascere una rete di solidarietà vastissima"

La metafora della nave secondo me è la più azzeccata per questo periodo. L'hanno usata in tanti: una nave in alto mare non riesce ad approvvigionarsi facilmente; una nave dove chi comanda fa fatica a tenere il timone è molto più spaventata. Sulla nave però chi ci sta sopra deve collaborare, perchè sulla nave si mette in pratica il concetto «se ci salviamo, ci salviamo insieme; se sei sulla nave devi fare la tua parte». Chi ha fatto un'esperienza di barca a vela lo sa, non puoi oziare, almeno devi lavare i piatti! ».

Cinzia Re, farmacista titolare dell'esercizio omonimo di via Parini, racconta l'impatto che la pandemia ha avuto sul suo lavoro.

«Di fatto non abbiamo mai smesso di lavorare, per il tipo di servizio che offriamo, ma affrontare questa situazione di emergenza non è stato semplice. La mia prima preoccupazione è stata quella di mettere in sicurezza il mio staff, recuperando e fornendo tutti i presidi medici necessari alla nostra protezione, installando i divisori in plexiglass, e cercando di fare tutto quello che era possibile per proteggerci. Perchè solo garantendo un ambiente il più possibile sicuro possiamo operare in serenità. Facciamo sanificazioni settimanali e più volte al giorno pulizie con prodotti adatti, in modo da correre il minor rischio possibile per tutti.

Quali fattori secondo lei hanno avuto maggior impatto e cambiato il suo lavoro?

Credo che siano diversi i fat-



Cinzia Re

tori che hanno impattato sulle persone in maniera molto trasversale. L'urgenza per prima: fare le cose mosse dall'urgenza, che a volte è una spinta notevole, crea confusione e non lascia il tempo di meditare. La famosa corsa all'acquisto di generi alimentari è molto indicativa in proposito: istintivamente la prima cosa è stata procurarsi il cibo, nonostante fosse chiaro che i supermercati sarebbero rimasti aperti. Questo meccanismo ha alterato il ritmo richiesta-rifornimento, col risultato che mancava la pasta e la sensazione di mancanza ha alimentato il sentimento di pericolo.

Questo meccanismo ha colpito anche voi?

Eh sì! Dopo la pasta si è passati al farmaco piuttosto che ai prodotti per i bambini. E pur avendo buonissime scorte di qualsiasi prodotto ma tarate su una richiesta normale, è stato inevitabile arrivare alla mancanza. I primi giorni è stato veramente difficile perchè i cri-

rieri non viaggiavano, hanno fatto uno stop per poi riprendere, e quindi l'arrivo dei farmaci ne ha risentito. Ancora adesso abbiamo dei problemi di rifornimento, per esempio con le mascherine. Confesso che mi sono venuti in aiuto i 32 anni di esperienza alle spalle: siamo abituati a far fronte a richieste quasi insoddisfatti a cui trovare una soluzione. Concentrati sull'emergenza, abbiamo dovuto sospendere diversi servizi di consulenza, per esempio per diete, integrazioni e a livello nutrizionale, che speriamo di riuscire a riprendere il prima possibile. In compenso abbiamo pensato di installare un piccolo scaffale di booksharing all'esterno della farmacia che ha avuto un grande successo.

Avete avuto difficoltà a far rispettare le regole del distanziamento sociale?

Una cosa che ha creato sconforto sono i messaggi contrastanti: in un momento dove c'era già disorientamento, hanno contribuito a creare ancora più confusione. Questi cambiamenti di abitudini a cui siamo stati obbligati hanno causato piccoli e grandi malesseri. Parlavamo delle regole: c'è chi non riesce ancora a comprendere i meccanismi di ingresso, per cui magari ci ritroviamo cinque clienti che entrano tutti insieme oppure la farmacia vuota con le persone che aspettano fuori e tocca a noi chiamarle per entrare.

Aspetti positivi ce ne sono stati?

Tra gli effetti benefici c'è stata la possibilità di avere le prescrizioni per le malattie croni-

che in via informatica. Questa può essere un'eredità positiva che ci porteremo nel futuro, potrebbe essere di grande aiuto per la persona anziana o con difficoltà ad utilizzare una ricetta cartacea, che va ritirata dal medico e portata materialmente in farmacia.

Avete messo in atto anche voi un servizio di consegna a domicilio?

Certo, spesso sono io ad effettuarlo. Debbo dire che anche questo gesto semplice, che può apparire impersonale – lasciare il pacchettino e salutarsi alla finestra – è diventato un momento molto inteso, soprattutto per le persone anziane. Una coppia di miei clienti, che ha risentito molto dell'isolamento, mi ha visto mentre facevo una consegna nel condominio di fronte a loro. Avevo parcheggiato molto male, davanti ad un cancello, con le frecce lampeggianti accese, perchè non avevo trovato altro posto. Semplicemente allora gli ho chiesto "per favore, curatemi la macchina!" E quando sono tornata, non smettevano di ringraziarmi perchè avevano potuto fare qualcosa per me. Chi ha fatto tanto ha anche ricevuto tanto. Nel mio lavoro ho avuto modo di vedere come si sia creata una rete di solidarietà, di aiuti vastissima, è difficile parlare di tutti. L'aiuto al vicino anziano, portare la spesa, i servizi a domicilio, il supporto degli alpini e della protezione civile, i servizi sociali, tutti hanno dato un grandissimo aiuto. Forse quando se ne uscirà questa rete sarà l'eredità buona".

Elisa Pontiggia

Intervista-2/Medico di base, presidente dell'Associazione medici di Seregno

Francesco Scamazzo: "Non ci sono malattie, ci sono malati per i quali trovare una soluzione"

Non ci sono malattie, ci sono malati... ognuno con la sua storia».

Francesco Scamazzo, 70 anni, fa il medico di base a Seregno da 45 anni. Specializzato in cardiologia e farmacologia clinica, è presidente dell'Associazione medici di Seregno e della Brianza, fondata da suo padre **Antonio** nel 1959.

Di storie e persone ne ha viste tante nel corso della sua vita professionale, eppure confessa di essersi sentito «incredulo e sgomento» davanti all'ondata dell'epidemia Covid-19.

Anche un medico può sentirsi «paura e angoscia», ammette. «Ti senti assolutamente disarmato, e quindi inadeguato rispetto a qualcosa di inedito che sta accadendo. Ricordo molto bene un fine settimana di febbraio, quando cominciavano ad arrivare le notizie delle prime morti per coronavirus. Mi sono consultato per telefono con altri colleghi, medici di base. Ci siamo detti: "E adesso? Cosa succederà da lunedì?"».

Il dottor Scamazzo ha avuto diversi casi di contagio da coronavirus fra i suoi pazienti, «per fortuna nessun decesso», dice, «anzi un anziano di 85 anni è riuscito a guarire dalla malattia, nonostante avesse un quadro clinico a rischio».

«Lo sconcerto è iniziato quando ho cominciato a fare molte radiografie al torace da cui emergevano polmoniti anomale», racconta. «Poi c'è stato il periodo di fuoco in cui ricevevo decine e decine di telefonate al giorno da persone



Francesco Scamazzo

angosciate, che non riuscivano a contattare il 112 perché il numero era intasato. Noi medici di base non potevamo andare a casa dei pazienti e loro non potevano entrare in studio. Poi c'è stata la crisi negli ospedali che, purtroppo, sono diventati focolai di infezione».

Dopo la fase più acuta, durante la quale le persone sono rimaste in casa, a preoccupare sono state le conseguenze psicologiche di quanto accaduto. «È cambiato il rapporto fra medico e paziente», dice il dottor Scamazzo.

«La gente ha paura di te e tu hai paura della gente, questo è l'aspetto più difficile da affrontare. C'è stato anche qualche anziano malato cronico che mi ha detto di non voler più essere visitato. I bambini sono spaventati, quelli di 6-7 anni è come se fossero tornati più piccoli dal punto di vista psicologico».

La forza, in questo periodo difficile, il dottor Scamazzo



Un medico di base in attività

l'ha trovata nell'attaccamento alla sua professione e nella fede. «Sarei già dovuto andare in pensione, ma credo che l'essere medico coincida con la mia vita. La forza la trovo nel senso del dovere, nella necessità di esserci per le persone che hanno bisogno di un riferimento».

La vita, del resto, è un miracolo. E il dottor Scamazzo lo sa bene: «Io sarei dovuto nascere morto», racconta. «Mia madre, che era molto credente, fece voto a san Francesco che se mi fossi salvato mi avrebbe dato il suo nome. La medicina l'ho respirata in casa fin da piccolo, perché mio padre era medico e anche mio zio».

Antonio, il padre di Francesco Scamazzo, ha esercitato dal 1935 al 1985 a Seregno, ed è stato l'ultimo medico condotto. È stata sua l'idea di fondare un'associazione di medici di Seregno e della Brianza, una realtà che ancora oggi offre opportunità di formazione e ag-

giornamento ad alto livello ai medici del territorio.

«In questi ultimi anni la ricerca sui farmaci ha fatto enormi passi in avanti» afferma il dottor Scamazzo, «e credo che da qui potranno arrivare delle risposte anche a questa pandemia. È fondamentale per noi medici essere sempre aggiornati sui farmaci e sul loro uso, perché puoi essere un bravo clinico ma se non li conosci fallisci. Poi c'è l'aspetto umano, come ha dimostrato anche questa infezione, alla quale ognuno reagisce in modo diverso a seconda del proprio sistema immunitario. Quando hai davanti una persona che non sta bene è sempre un caso nuovo e devi usare tutte le tue capacità di diagnosi per trovare una soluzione. Non esiste la malattia, ma il malato. E se esce insieme, medico e paziente».

Emanuela Citterio

Conseguenze - 1/1 cinque presidenti delle realtà cittadine determinati a continuare

Società sportive oratoriane al palo da marzo e la ripresa delle attività è ancora tutta un rebus

Lo sport oratoriano, al tempo del coronavirus, è l'ultimo dei problemi. Non rientra tra le attività indispensabili, nemmeno tra quelle necessarie, non muove interessi milionari come quello di serie A, non ha insomma potere contrattuale. Sorvoliamo sul valore sociale di questo movimento al quale ormai, purtroppo, credono davvero solo gli addetti ai lavori. I valori sociali, ahimè, oggi come oggi sono molto in ribasso.

Il Csi, l'ente di promozione sportiva a cui fanno capo le società oratoriane, ha comunicato la sospensione delle attività già ai primi di marzo e la cessazione definitiva ai primi di aprile: ora è chiaro che questa stagione ormai è finita.

Palestre e campi sono tristemente vuoti da mesi: la foto di questa pagina è stata scattata la scorsa domenica pomeriggio in un orario in cui il campo sarebbe stato affollato da calciatori, dirigenti e genitori. Ora, senza nemmeno le righe tracciate, sembra un prato adatto al pascolo delle pecore. Solo la piccola bandiera italiana, in alto a destra, mossa dal vento, sembra dare un alito di vita al contesto.

Ma si potrà riprendere l'attività? E se sì quando? E a quale prezzo? Questo è il cruccio dei presidenti delle cinque società oratoriane di Seregno: **Alfredo Leveni** per la Polisportiva Sant'Ambrogio, **Enrico Marelli** per la Oratorio Santa Valeria, **Ignazio Ponturo** per il 2008 Lazzaretto, **Marco Pozzi** per l'Oratorio San Rocco e **Maurizio Prizzon** per il GSO San Carlo.



La desolazione del campo sportivo deserto di San Carlo

Supponendo che lo scenario più probabile sia una ripartenza a settembre subordinata, non essendoci ancora vaccini che ridurrebbero la pericolosità del coronavirus, ad un rigido protocollo sul tipo di quello previsto per la riapertura delle chiese per le messe con i fedeli, sono molti gli interrogativi che si pongono. Prendiamo ad esempio il calcio. Come faranno le società a garantire il distanziamento sociale negli spogliatoi e sul campo, ma anche nel parcheggio e tra chi guarda la partita, la sanificazione delle aree (attenzione, è ben più di una pulizia) ogni due per tre, la disinfezione degli oggetti e chi più ne ha più ne metta?

Facile, si dirà, spendendo un po' di soldi, non meno di ventimila euro. Soldi che però le società non hanno e il motivo è presto detto: la quota partecipativa richiesta agli atleti è un terzo di quella pretesa dalle scuole

calcio o pallavolo o basket, a fronte, sulla carta, di un identico servizio, migliore se consideriamo l'attenzione all'atleta che non sia un campione.

Insomma non vi è scopo di lucro e la cifra che si avanza a fine anno, mille o duemila euro si usa per spese straordinarie, non si mette da parte nulla.

E come potrebbero aiutare le parrocchie che da mesi non vedono più le offerte? La tentazione forte potrebbe essere quella che attanaglia molte imprese che hanno a che fare con il pubblico: non riaprire proprio, gettare la spugna.

Ma i presidenti che abbiamo interpellato non lo faranno. Troppo forte è la loro passione e quella di tutti i dirigenti e gli allenatori che collaborano con loro. Faranno il possibile e l'impossibile per non disperdere il capitale di servizio con lo sport, di valore educativo, di

accoglienza, di integrazione che hanno accumulato negli anni. Non ci dormiranno la notte, ma ripartiranno.

Una proposta potrebbe essere rivolta al Governo affinché tra i tanti provvedimenti che ancora sta prendendo e prenderà per sostenere i tanti settori economici e sociali colpiti dalla pandemia, sia prima o poi preso in considerazione anche lo sport oratoriano o di base che dir si voglia. In fondo la tenuta, la coesione sociale passa anche da una partita tra ragazzini/e su campetti di periferia grazie alla passione ma ancor più all'attenzione educativa che tanti volontari mettono in campo, è proprio il caso di dirlo. E' quindi auspicabile che gli organismi associativi, a partire dal Csi, si mobilitino in questo senso. Per non essere proprio e sempre l'ultima ruota del carro.

Franco Bollati

■ **Conseguenze-2/Per gli abbonati possibilità di recuperare spettacoli o voucher**

Il teatro san Rocco si interroga sul suo futuro: le prospettive sono meno pubblico e più costi

Lo sguardo è rivolto alla ripresa. C'è un gran desiderio di riaprire i battenti sia per il cinema che per il teatro.

Anche se, al San Rocco, sono consapevoli, che quello dello spettacolo dal vivo sarà l'ultimo dei settori a ripartire. Un settore in grande crisi e con dinnanzi l'incognita del se mai riuscirà a riprendersi.

E, sì, perché non è entrato nelle problematiche quotidiane il futuro dello spettacolo, della cultura e degli organizzatori di eventi di questi settori. E se appena si pensa al superamento della fase pandemica, l'interrogativo ricorrente all'interno della direzione di via Cavour è se tra le persone ci sarà ancora voglia di cultura, di spettacolo e in che misura. La cultura non deve morire e nemmeno il teatro. L'attività culturale, forse, più di altre vivrà il paradosso di una società con l'obbligo del "distanziamento sociale".

Un controsenso, a pensarci, in quanto teatro e cinema, nascono "per" il sociale, per l'avvicinamento, la partecipazione e non per il distanziamento.

E ancora: quale sarà la "voglia" del pubblico di tornare a teatro? Sicuramente c'è da aspettarsi, almeno nell'arco di un anno, minor pubblico dovuto a scarsa voglia o a diffidenza, per insofferenza verso le misure che verranno adottate rigidamente, ma anche per mancanza di denaro.

Un momento come quello che stiamo vivendo sembra il più adatto per domandarci quale teatro serve a questa so-



L'ultima rappresentazione con Giuseppe Giacobazzi (a sinistra)

cietà. Considerato che il teatro è una delle poche cose di cui quasi nessuno sente la mancanza, contrariamente al campionato di calcio, alla Champions, alla birra con amici, al bar, al caffè.

Sorge spontanea una domanda: cosa può fare il teatro, per riacquistare un posto? Un'arma il teatro l'ha a disposizione ed è quella dell'immaginazione. L'invenzione della realtà. Il pubblico è fondamentale per il teatro. Tutti ripetono che la cultura ci salverà, ma quasi nessuno spiega come.

Lo scorso 27 marzo è stata celebrata la "giornata mondiale del teatro" a sipario chiuso e venerdì 8 maggio, in concomitanza con la "65ma edizione dei premi "David di Donatello", in tutta la nazione schermi e luci sono state accese nei cinema. Una sorta di messaggio-flash mob delle sale, organizzato da Anec, che pulsano

per riaprire i battenti e che aspettano aiuti.

La direzione del San Rocco sta già progettando come potrà essere fruibile la sala, appena verrà dato il "licet" anche per l'apertura di cinema e teatro. Attuare il "distanziamento" vuol dire diminuzione di pubblico (che per le rappresentazioni teatrali è quasi impensabile, mentre più semplice potrebbe essere per le proiezioni cinematografiche che offrono maggiori possibilità di distanziamento), il che porterà ad un aumento dei costi, oltre ad un ripensamento generale all'interno dell'ambiente.

Il San Rocco ha chiuso i battenti il 23 febbraio, dopo il tutto esaurito dello spettacolo "Noi mille volti è una bugia" con **Giuseppe Giacobazzi**. A completare il cartellone della 48ma stagione di prosa mancavano quattro spettacoli con 16 repliche. E cioè: "Lo strano

caso di un cane ucciso a mezzanotte"; "Alle 5 da me"; "La bibbia riveduta e scorretta" e l'attesissima compagnia de "I Legnanesi" con "Non ci resta che ridere". Le quattro rappresentazioni sono state posticipate alla prossima stagione, il cui inizio attualmente è ancora molto incerto.

Gli spettatori in possesso sia di abbonamenti che di biglietti sono invitati a conservarli in quanto permetteranno loro la visione degli spettacoli non andati in scena o potranno dare la possibilità di ritirare dei voucher che la direzione del San Rocco ha in animo di emettere e per i quali informerà, quanto prima, il suo pubblico attraverso il sito, le news letter, facebook, instagram, o con avvisi affissi all'ingresso della sala di via Cavour, sul cartellone luminoso.

Paolo Volonterio

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE

IL PIACERE DI LAVORARE,
IL VANTAGGIO DI FARLO CON STILE.



ABOVE & BEYOND



È arrivato il momento di dare un nuovo stile al tuo lavoro: quello di Nuova Range Rover Evoque, un'auto in grado di unire un design distintivo, interni eleganti e tecnologie di bordo all'avanguardia che ti aiutano in ogni momento della tua vita. E oggi puoi guidare questa perfetta sintesi di eleganza e funzionalità in versione autocarro approfittando di incredibili vantaggi. **Nuova Range Rover Evoque può essere tua in versione autocarro*.** **Ti aspettiamo in Concessionaria.**

VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO

ASSICURAZIONE RC RIDOTTA	✓
BOLLO AUTO RIDOTTO	✓
DEDUCIBILITÀ FISCALE	✓

AUTONOVARA

Via Pontiggia 12, Seregno - 0362 222912
concierge.autonovara@landroverdealers.it

autonovara.landrover.it

*Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili Autocarro. Iniziativa valida su Nuova Range Rover Evoque fino al 31.01.2020. Consumi da 5,4 a 8,4 l/100 km ed emissioni CO₂ da 142 a 191 g/km, secondo ciclo combinato NEDC derivato.

Notizie/Scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere'

Mediazione linguistica anche nelle lezioni on line per 20 alunni stranieri del comprensivo Stoppani

Scuole chiuse, piattaforme aperte. L'emergenza Coronavirus ha costretto docenti e studenti a rimanere a casa ma non ha fermato le attività didattiche con progetti, sperimentazioni e modalità di studio a volte molto creativi.

Sono echeggiate parole italiane – contagio, terapia, ricerca, emergenza, collaborazione, resilienza, solidarietà – e parole straniere – manager, screening, task force, fake news, project based learning, teach to learn – evidenziando una scuola che inevitabilmente cambiava pelle mettendo in dubbio certezze implicite nel mondo dell'istruzione e accelerando un'innovazione didattica e culturale già peraltro in atto in alcune scuole seregnesi.

La classica lezione "frontale" nelle aule tra docenti e studenti è diventata lezione on line, in videochiamata e/o in videoconferenza attraverso una piattaforma e strumenti digitali adeguati coinvolgendo dirigenti, docenti, studenti e famiglie. Tutti protagonisti di questo rinnovamento di mentalità culturale e operativa attraverso nuovi progetti educativi, che hanno messo in evidenza anche il ruolo sociale degli insegnanti e il prezioso supporto dei genitori, soprattutto per gli alunni della scuola primaria e dell'infanzia.

In questo ambito di studio in progress è importante che tutti gli studenti si sentano tutelati e trattati allo stesso modo; soprattutto chi incontra delle difficoltà deve essere maggiormente aiutato a seguire lezioni, interagire con i compagni,



Una videolezione con mediatori linguistici

usare con profitto i supporti digitali.

Gli studenti stranieri sono coloro che spesso incontrano più ostacoli di altri, in tempi di normale attività didattica per le note difficoltà linguistiche. Ora, in questa nuova situazione di emergenza sanitaria Covid 19, in alcuni di loro si è accentuato lo stato di fragilità e isolamento in quanto non potevano seguire le lezioni on line per mancanza di sostegno, contatto diretto con l'insegnante e adeguati sudditi tecnologici di cui spesso sono sprovviste le stesse famiglie.

Per offrire un sostegno concreto a un gruppo di ragazzi stranieri frequentanti l'istituto comprensivo "Stoppani" (scuole Cadorna, Stoppani, Don Milani), la scuola di italiano "Culture senza frontiere" (che dall'inizio della pandemia ha sospeso i suoi corsi di italiano e di taglio/cucito), ha voluto offrire loro una possibilità di studio da casa per eseguire correttamente e regolarmente

i compiti attraverso la mediazione remota.

Avvalendosi della collaborazione dell'associazione "Il Mosaico interculturale", che ha tra le sue fila mediatori linguistici culturali di varie nazionalità, è stato preparato un progetto che, oltre al contributo economico della scuola ha avuto un importante finanziamento dalla Fondazione Monza Brianza, da anni presente sul territorio brianzolo e molto sensibile alle tematiche sociali.

E per ritornare all'uso e al significato delle parole in questo strano e difficile momento, il progetto ha posto l'accento su – attenzione al bisogno, disponibilità, competenza, apertura al futuro – cioè di quella sana collaborazione come ben si evidenzia nella comunicazione della dirigente scolastica dell'I.C. Stoppani, **Roberta Andres**.

"In questo difficile periodo di emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di Covid-19 - scrive - con la conseguente chiu-

sura delle scuole e l'avvio della didattica a distanza attraverso il digitale (pc, smartphone, tablet, ecc.) i docenti dell'I.C. "Stoppani" si sono presto resi conto che gli alunni stranieri di nuova alfabetizzazione si avvicinavano alla nuova modalità di studio con una difficoltà in più, quella linguistica. Si è pensato quindi di attivare un servizio di mediazione, per abbattere le barriere linguistiche di alcune famiglie straniere, sopperire alle difficoltà tecnologiche e favorire il pieno inserimento degli alunni in difficoltà. Ciò è stato possibile grazie ad una rete di collaborazioni che ha permesso l'avvio di un progetto, attualmente in corso e pienamente efficace.

Ringraziamo in primis la Scuola di italiano per stranieri con cui collaboriamo da tempo, alla quale ci siamo rivolti per la ricerca di mediatori, la Fondazione Monza Brianza e l'associazione "Il Mosaico interculturale" che ha predisposto il progetto per coprire i bisogni emersi: 20 alunni del nostro istituto provenienti da diverse aree del mondo sono stati affiancati da mediatori di varie nazionalità e lingue – urdu, senegalese, arabo, spagnolo, cinese che, in collaborazione con le insegnanti referenti, stanno aiutando le famiglie ad uscire dall'isolamento. Un grazie riconoscente anche dai docenti e dagli alunni dell'istituto e dalla commissione che ha curato il progetto (insegnanti Corti, Frigerio e Raso). Perché se è vero che nessuno si salva da solo, insieme ce la possiamo fare!"

L. B.

■ **Lutto/La comunità parrocchiale di san Carlo piange una religiosa esemplare**

Suor Lina Bescapè, una vita donata alla missione: dopo 17 anni in Brasile, a 72 anni andò in Thailandia

■ **Notizie/Azione Cattolica**

Richiamati ad essere protagonisti della formazione della propria fede

Qualche riflessione/provocazione ancora immersi nel dramma della pandemia. Pur considerando la sofferenza e il dolore di questo lungo periodo, non deve sfuggirci che, “grazie” alla frantumazione delle nostre abitudini, abbiamo avuto una grande possibilità di riscoprire alcuni valori. Quante occasioni abbiamo avuto, nel vivere in casa con tempi e ritmi diversi, nell’attingere alle proprie risorse (dalla lettura agli hobby), nel silenzio, di riflettere sulla realtà che ci ha mostrato non poche contraddizioni? Abbiamo anche assistito alla valanga di parole di esperti... non sempre di aiuto. C’è stata una invasione dei mezzi di comunicazione (televisione e “social”) che ci hanno costretto a verificare le notizie vere da quelle false.

Avvicinandosi alla fine dell’isolamento, che ha impedito in particolare la frequenza alle celebrazioni liturgiche, possiamo tracciare un iniziale bilancio: quale lezione abbiamo imparato? Senza sembrare irrispettosi del dolore di chi è stato colpito, questo periodo è stato un esercizio di maturità e un esercizio di laicità. Al fiorire di iniziative on line che con tanta dedizione parrocchie, associazioni, movimenti hanno messo in campo per mantenere viva la comunità e sostenere la vita spirituale, offrendo i momenti liturgici del periodo della Quaresima e della Pasqua così fondamentali per la vita cristiana, era la scelta personale che portava a scegliere i momenti degli itinerari proposti e a mantenere fede ad impegni non imposti ma liberamente scelti. Non più legati (a causa di forza maggiore) al precetto di “partecipare alla messa la domenica e alle altre feste comandate” così come di vivere il comandamento “Ricordati di santificare le feste” siamo stati sollecitati a diventare protagonisti nella ricerca di come nutrire e far crescere il legame con Dio. La dimensione spirituale personale, che è stata caratterizzata dal Battesimo, ha trovato occasione per ricercare, per costruire/ricostruire, un cammino personale per rendere visibile nella vita quotidiana, prima di tutto a se stessi, l’appartenenza alla chiesa di Gesù Cristo rivelatore dell’amore di Dio Padre? Il richiamo ad essere protagonisti della formazione della propria fede è fondamentale per rivitalizzare il desiderio di vita comune che porta a testimoniare la novità della vita cristiana in un periodo che sarà difficile per tutti.

L’Azione Cattolica ha messo a disposizione numerosi strumenti che rimangono a disposizione nel sito che ricordiamo ogni mese: www.azionecattolicamilano.it

Lo scorso 22 aprile si è spenta suor **Pasqualina Bescapè**, Lina per la comunità parrocchiale di San Carlo. Nata nel 1931, aveva 89 anni, moltissimi spesi in missione nei luoghi più disagiati della terra. Fin dal 1958 quando, fresca di consacrazione e piena di entusiasmo, partiva per il Brasile, con il nuovissimo transatlantico Federico C., capace del tragitto in appena 14 giorni.

Cinque anni prima un missionario tornato dalla Cina l’aveva convinta della magnificenza di andare per il mondo a raccontare il Vangelo dove questo fosse sconosciuto. Così Lina era entrata nelle missionarie di Maria, le Saveriane. Sognava il Congo o il Giappone o l’India ma le toccò il Brasile che, ebbe a definire anni dopo, “il più bel paese del mondo”.

Vi passò diciassette bellissimi anni, divisi tra San Paolo, la zona del Paraná e l’Amazzonia, guadagnandosi ruoli sempre più importanti grazie al suo spirito innovatore e accogliente. Infaticabile e propositiva sia si trattasse di dirigere una scuola che di organizzare una catechesi.

Nel 1975 rientrò in Italia perché la salute purtroppo non era più delle migliori. Dopo aver ricoperto diversi ruoli importanti nella casa madre, poi direttrice della comunità di Roma nel 2003 una nuova svolta. A 72 anni chiunque tirerebbe i remi in barca ma Lina no. Convinta che un missionario non può mai andare in pensione, che l’esperienza



Suor Lina Bescapè

e la fede matura fanno da indispensabile sostegno e che il Signore non chiede mai cose superiori alle nostre forze, decise di rimettersi in gioco e ripartire per le Missioni.

Questa volta in Thailandia, 9000 km, 11 ore d’aereo, una lingua sconosciuta, il thai, scritta con un alfabeto sconosciuto, in un luogo dove i cristiani sono una infinitesima parte della popolazione quasi interamente buddista. Suor Lina, arrivata nella missione di Chaecom, si diede da fare per imparare la lingua e riuscì a conquistare la gente con il suo sorriso contagioso, seminando amore e misericordia.

Dopo sei anni rientrò in Italia per occuparsi di ragazze immigrate, anziani, poveri. Sempre con il suo spirito materno a trasmettere agli altri il grande amore per Gesù che ha dentro di sé. Per San Carlo è stata e sarà sempre un grande esempio per tutti. Suor Lina Bescapè riposa ora nel cimitero di Marore, a Parma.

Notizie/Associazione 'L'Umana Avventura'

Videoincontri con la cultura del Novecento in Russia: capire l'amore alla bellezza e alla verità per una speranza

L'isolamento fisico, cui ci ha obbligato in questi mesi scorsi la diffusione del Covid-19, ha fatto riscoprire a molti le potenzialità dei social e della comunicazione multimediale. Anche 'L'Umana Avventura' non ha potuto sottrarsi al desiderio di continuare ad essere presente con le sue attività culturali; in particolare ha voluto realizzare un'iniziativa che fosse espressione del suo forte legame con la cultura russa, che negli anni passati ha portato al gemellaggio con la "Biblioteca



Giovanna Parravicini

dello Spirito" di Mosca, di cui è infaticabile animatrice l'amica concittadina (e socia onoraria) **Giovanna Parravicini**. È nata così l'idea di realizzare brevi video, supportati anche da materiale documentario ed iconografico, che presentassero personaggi della storia e della cultura del Novecento in Russia.

Tra essi alcune sono figure significative, con cui Giovanna Parravicini è entrata in contatto nella sua lunga attività presso il Patriarcato di Mosca, come **Olga Popova**, docente universitaria di storia dell'arte; altre note al grande pubblico come **Boris Pasternak**, o conosciute attraverso lo studio di esperienze significative della sofferenza e della sensibilità del popolo russo come per i coniugi **Vera e Sergej Fudel**. E ancora **Ioanna Rejtlinger**, una figura che definiva lo sfondo delle icone "cielo interiore che crea l'atmosfera della definitiva visione di Dio, in cui ogni cosa si rende visibile". Ed infine **Varlam Tichonovitch Salamov**, poeta amico di Pasternak, sopravvissuto all'esperienza dei gulag staliniani e autore dei "Racconti di Kolima".

Che cosa lega tutte queste vite, drammaticamente attraversate dagli eventi personali e storici del secolo scorso? il fatto di aver privilegiato l'amore alla bellezza e alla verità, ed attraverso queste aver mantenuto la dignità e la speranza, in qualunque condizione si sia svolta la loro vita.

I video, cui ne seguiranno altri nelle prossime settimane, sono tutti visibili alla pagina Facebook di 'L'Umana Avventura'.

San Vincenzo vicina alle famiglie in crisi

Anche la conferenza S. Vincenzo sta affrontando non poche difficoltà legate alla pandemia in corso. Pur essendo stati costretti a chiudere temporaneamente la distribuzione di viveri e indumenti di via Sicilia e la mensa di via Lamarmora, i volontari cercano di seguire, ferme restando le direttive di isolamento sociale, alcune famiglie particolarmente provate da impellenti necessità, non escluse quelle economiche. Peraltro continua la collaborazione con Caritas e Comune, in attesa di poter riprendere le nostre consuete attività caritative, la prima delle quali, fondamentale, sarà il ritorno sulla strada alla "casa del povero", cioè la visita alle famiglie, sia per un conforto morale sia per sopperire ai loro eventuali bisogni.

Unitalsi, stop a pellegrinaggi e Borghetto

La situazione determinata dalla pandemia ha avuto pesanti ripercussioni anche sull'attività dell'Unitalsi. Sospesi, con grande rammarico dei volontari, gli incontri abituali con disabili e persone in difficoltà, annullati tutti i pellegrinaggi e le vacanze a Borghetto S. Spirito.

Notizie/Comunione e Liberazione

Tracce e l'e-book di Julian Carron per un risveglio dell'umano

È on-line, in forma gratuita, il numero di maggio di "Tracce", la rivista internazionale di Comunione e liberazione. Si può trovare all'indirizzo: mtracce.clonline.org Il titolo, "Quello che stiamo imparando", dice che la circostanza estremamente drammatica della pandemia che tutti stiamo vivendo, può non essere soltanto una condanna ma, paradossalmente, un'occasione propizia per noi, nella misura in cui ci aiuti a "imparare" qualcosa, a renderci conto di più di chi siamo e di cosa ha bisogno la nostra vita, di cosa è l'essenziale per noi. La rivista offre riflessioni, fatti e testimonianze che aiutano a fare questo passo di conoscenza. Questo "tempo vertiginoso" può diventare anche l'occasione per un risveglio dell'umano come dice il titolo del libro di **Julian Carron** "Il risveglio dell'umano. Riflessioni da un tempo vertiginoso" (Bur Saggi - ebook). È un libro-intervista, curato da **Alberto Savorana**, in cui, partendo dall'«irrompere imprevisto e imprevedibile della realtà con la faccia del Coronavirus», il presidente della Fraternità di CI descrive la grande possibilità di riscoperta dell'umano che ci è data vivere: dalla solitudine al silenzio, dalla condivisione all'amicizia, alla coscienza che abbiamo di noi e del mondo. Davanti alle domande che ci poniamo tutti emerge tutta la portata della presenza di Dio e dell'esperienza cristiana. Perché ciò sia credibile, occorre "intercettare" persone in cui si documenta "la vittoria di Dio sulla paura e sulla morte" e perciò "un modo nuovo di affrontare le circostanze, pieno di una speranza e di una letizia normalmente sconosciute".

Notizie/Auxilium India

Le missioni "amiche" raccontano il lockdown: scuole e convitti chiusi, scarseggia anche il cibo

In India i problemi del coronavirus non sono legati, al momento, alla diffusione del contagio, ma quanto agli effetti del lockdown che ha portato milioni di famiglie a non avere alcuna risorsa per i beni di prima necessità. In queste settimane Auxilium India è in costante contatto con le missioni in India.

Da Lonavla, suor **Teresa Joseph**, direttrice della missione ha scritto alcuni giorni fa: "Cari amici ci ha dato una pena immensa sapere che l'Italia sta vivendo un periodo brutto, siamo ormai uniti con l'Italia da vincoli forti di fratellanza. Siamo uniti a voi con la preghiera. Anche noi viviamo una vita in attesa: ritmata da molta preghiera, dialogo, lavoro manuale. Con noi sono rimaste solo alcune ragazze che devono concludere i loro studi del decimo anno. Suor Sheela, la preside della scuola, le sta aiutando nello studio per essere pronte, quando sarà possibile, a sostenere gli esami finali. Tutte le altre ragazze che erano nel convitto sono tornate dalle loro famiglie o da qualche parente a Mumbai o a Pune. Noi siamo in attesa di sapere quando potremo riaprire le nostre scuole. Senza alcun dubbio continueremo a prenderci cura dei nostri giovani. Sentiamo il vostro sostegno sempre vicino. Ve ne siamo davvero grati".

Dalla missione del villaggio di Kune, dove l'associazione sostiene circa 100 bambini nel convitto e nella scuola del villaggio, suor **Teresa Dharmaraj** così racconta quanto stanno vivendo: "Dal 10 marzo tutte le scuole sono state chiuse. I bambini sono tornati nei loro villaggi. Inizialmente i piccoli sono rimasti con noi nel convitto, ma da fine marzo il governo



Suor Teresa Dharmaraj della missione di Kune

Notizie/Circolo San Giuseppe Già sanificati tutti gli ambienti, si prepara la ripresa dell'attività

Il Circolo culturale San Giuseppe, in attesa della ripresa delle proprie attività e della riapertura del bar, si è già adoperato affinché all'inizio del mese di giugno tutto possa essere svolto nel modo migliore e nel rispetto delle nuove procedure che i provvedimenti governativi ci impongono. Sono stati già effettuati, incaricando una apposita società, i lavori di sanificazione di tutti i locali. Si è incominciato dalla zona bar con disinfestazione di tavoli, sedie, bancone, finestre e pavimenti e dei locali igienici. Anche le sale Busnelli e Minoretti che ospitano mostre, incontri, iniziative, assemblee e riunioni hanno avuto e subito la sanificazione imposta dalle nuove disposizioni ministeriali in tema di sicurezza. Stessa sorte è toccata al cortile che si affaccia su via Cavour e al giardino interno.

Tutto pronto pertanto per ripartire, rispettando e attenendoci alle normative, e superare questo periodo che ha tenuto lontani tutti i soci del Circolo.

Anche il consiglio direttivo ha continuato, seppur in modalità web conference, a riunirsi e ad incontrarsi virtualmente per scegliere e valutare nel miglior modo possibile le decisioni da prendere e le nuove proposte da offrire nei prossimi mesi che tutti speriamo possano essere solo felici e sereni.

E. C.

ha chiesto di chiuderlo. Abbiamo così affidato i bambini ai loro genitori o a qualche parente. Sono rimaste con noi solo quattro bambine che non avevano nessuno che le potesse accogliere. Nel villaggio di Kune la gente ha smesso di andare al lavoro. Come comunità di suore abbiamo iniziato ad aiutare le donne sole e gli anziani. Attualmente stiamo aiutando con frutta, vegetali e riso circa 130 famiglie nel villaggio. Spesso condividiamo quello che abbiamo in missione perchè i negozi della vicina Lonavla hanno poche scorte. Ma non ci demoralizziamo e sappiamo che con l'aiuto di Dio staremo vicino a queste persone. In questi ultimi giorni stiamo anche pensando al nuovo anno scolastico che in India inizia a giugno. Quando i bambini torneranno, dovremo fornire loro i libri di scuola, gli zainetti, le divise e dar loro del cibo, medicine etc."

Notizie sono giunte anche dalla casa famiglia dell'associazione Samparc. Anche in questa realtà Auxilium India è presente da molti anni con il progetto dell'adozione a distanza. **Banerjee Amitkumar**, infaticabile responsabile dell'associazione che si prende cura di bambini e ragazzi con grave situazione familiare/sociale, ha scritto "Non è facile vivere questi giorni. Anche noi viviamo blindati all'interno delle nostre case famiglia. I bambini sono rimasti tutti con noi. Ci prendiamo cura quotidianamente di loro in attesa che riprendano le scuole. Sappiamo che anche in questo difficile momento che stiamo vivendo la nostra amicizia è forte e insieme potremo affrontare il futuro."

Notizie/Associazione Carla Crippa

Cena sociale in diretta Facebook il 23 maggio con cantanti e musicisti per stare insieme a distanza

In questo periodo di attesa e distanziamento che tiene tutti lontani, anche l'associazione Carla Crippa sta scoprendo modi alternativi per avvicinarsi e sentirsi gruppo.

Nel mese di aprile è stata lanciata la gara di solidarietà per contribuire come associazione a "Seregno solidale", il fondo che il Comune di Seregno ha aperto per aiutare chi in questo momento di emergenza vive situazioni di fragilità, provvedendo ai bisogni di prima necessità. Grazie alla generosità dei nostri soci e anche di nuovi amici, è stato possibile donare 2.350 euro, che si sono sommati ai 500 € con cui era stato avviato questo piccolo progetto solidale.

Inevitabilmente gli eventi che la associazione aveva in programma per i mesi di marzo e aprile nell'ambito della campagna associativa sono stati sospesi. Si ricorda comunque che chi volesse rinnovare la sua quota associativa per l'anno 2020 può farlo quando vuole e con la modalità che preferisce. Per info, scrivere a info@associazione-carla-crippa.org.

Appuntamento tradizionale di maggio, la cena sociale purtroppo questo mese non si farà. Come molti sanno, insieme alla Torta paesana la cena sociale rappresenta l'occasione principale per l'associazione di incontrare i propri sostenitori e amici e di raccogliere i fondi utili a sostenere i progetti attivi in Bolivia. Ora si lavora all'ipotesi di proporre una data nel mese di settembre, sempre

nel rispetto delle norme che la situazione sociosanitaria che stiamo vivendo impone.

Per non perdere l'occasione di stare insieme anche se lontani, nella data destinata alla cena sociale si svolgerà però un incontro aperto a tutti, in diretta sulla pagina Facebook dell'associazione Carla Crippa. Sabato 23 maggio a partire dalle 18,30 sulla pagina social saranno ospiti amici cantanti e musicisti che terranno compagnia per l'aperitivo e la cena, ognuno a casa propria, ma in questo modo riuniti.

Tra folk, reggae, pop, rock, e musica old time, sarà una serata in cui divertirsi e sentirsi

vicini. Durante la diretta, sarà possibile fare donazioni libere all'associazione. Il sostegno, anche attraverso la partecipazione 'virtuale', come sempre, sarà prezioso.

Nel frattempo sulla sua pagina Facebook, mons. **Eugenio Coter**, vescovo di Pando, regione amazzonica della Bolivia, da anni legato da un saldo vincolo di amicizia con l'associazione Carla Crippa, dà conto in maniera continuativa e aggiornata della situazione del contagio anche in quel Paese sudamericano con le inevitabili e acute difficoltà di una struttura sanitaria precaria sin da prima della pandemia.



Eugenio Coter

Notizie/Il 16 e il 22 maggio il 40° di fondazione

Tre bimbi nati nell'emergenza, una festa per il Cav

Quest'anno nel mese di maggio ci sono due date importanti per il Centro di Aiuto alla Vita ed il Movimento per la Vita: più precisamente il sabato 16 ed il venerdì 22 si ricorda il loro 40°esimo anno di fondazione. A maggio del 1980 infatti il fondatore e primo presidente **Paolo Camesasca**, insieme alla carissima moglie **Camilla**, hanno dato vita a questa associazione incontrando e accogliendo, sulle panchine del sagrato del santuario di Santa Valeria, le mamme o le ragazze in attesa di un figlio che chiedevano aiuto. Li ricordiamo tutti con riconoscenza ed affetto. Il programma per i festeggiamenti per il 40° di fondazione, che prevedeva i primi eventi proprio in queste settimane, è stato rinviato a causa dell'emergenza a tempi più sereni e tranquilli.

E' stato ed è tutt'ora un periodo molto difficile, anche per il Cav che si è trovato con volontari ed utenti a combattere un nemico piccolissimo, invisibile ma molto pericoloso. Non dimentichiamo le tantissime persone che non ce l'hanno fatta a sopravvivere e che

ogni giorno ricordiamo durante la preghiera del Santo Rosario. Durante l'emergenza il Cav non si è mai fermato: seguendo le indicazioni dei decreti ministeriali, le operatrici si sono organizzate fissando gli appuntamenti ad ogni singola mamma per consegnare loro il contributo economico, latte e i pannolini.

Il Cav con il Mpv vogliono inoltre condividere con tutti il dono della vita attraverso la nascita di tre bellissimi bambini: Samuel, Fatima e Timoty. I bimbi e le loro mamme stanno e crescono bene. Le mamme erano inizialmente molto preoccupate poiché, dovendo entrare in ospedale per partorire, avrebbero potuto entrare in contatto con la possibilità di contagio; per fortuna tutto è andato bene, il Signore non le ha abbandonate.

Cav e Mpv ricordano infine che, se la situazione continuerà come previsto, sabato 6 giugno alle 18,30 presso il santuario della Madonna di S.Valeria verrà ripresa la celebrazione della messa per pregare per la Vita.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Salvo il concorso "Il mondo nelle nostre mani" In Africa i progetti di solidarietà vincono la paura

La tanto attesa "Fase 2" è iniziata tra speranze e dubbi: negli ospedali i reparti Covid19 si svuotano, i parchi tornano a riempirsi e le code ai semafori segnano il tentativo di ritorno alla normalità. Ma sarà impossibile che tutto "ritorni come prima": in modo diverso tutti abbiamo sofferto l'improvviso uragano che ci ha investiti, ma se molti sono riusciti a mantenersi a galla pur a fatica, per troppi il naufragio rischia di essere irreparabile.

In questo contesto il ruolo della solidarietà e l'azione concreta del volontariato non possono essere sconosciute. In questi mesi abbiamo visto la mobilitazione disinteressata di tante risorse umane e professionali messe in campo con le più svariate motivazioni, ma con il denominatore comune dell'attenzione all'altro.

Le attività del Gruppo Solidarietà Africa sul nostro territorio sono state sospese nel loro consueto svolgimento. Il "Baobab della Solidarietà", con i bonsai sulle piazze di Seregno, non ha potuto realizzarsi, così come sarà per la terza edizione della camminata "Il Mondo corre in Brianza" in programma il 13 giugno lungo il Lambro.

Rimane in programma, modulato sul web, il concorso per le scuole "Il Mondo nelle nostre mani" che vuol sensibilizzare i più giovani sulla responsabilità di ciascuno di noi sulle prospettive di un mondo che, proprio in questi mesi, sta mostrando tutte le sue fragilità. Il termine del concorso è posticipato al 31 maggio e c'è

da augurarsi che siano molti i ragazzi che, stimolati da insegnanti e genitori, riflettano sui temi proposti da "Agenda 2030" dell'Onu e inviino disegni e riflessioni all'indirizzo concorsi@gsafrica.it. Le informazioni più dettagliate si trovano sul sito www.gsafrica.it.

Nessuno stop invece alle attività in Africa, anche in un contesto di "paura" per una pandemia che non sembra colpire in modo drammatico, ma che tiene tutti in grande tensione anche nelle regioni sub sahariane.

Gli ospedali sono quasi deserti per la paura del contagio, e la mortalità per malaria, tubercolosi e parti avventurosi a domicilio va aumentando. Le autorità sanitarie stanno facendo il possibile per scongiurare disastri sapendo che i mezzi a disposizione sono limitati e che la prevenzione è l'unica arma efficace a disposizione. Norme rigide sono state emanate per la limitazione dei traffici tra le città e i villaggi, per la regolamentazione dei mercati e la frequenza dei luoghi di culto, con le difficoltà

nella osservanza delle norme.

E' arrivata in questi giorni la conferma dell'avanzamento dei lavori del padiglione di pediatria dell'ospedale di Weme in Ghana che il GSA sta finanziando tenendo fede alla promessa fatta a padre **Angelo Confalonieri** che del Sacred Heart Hospital è stato amministratore negli ultimi anni del suo impegno in Africa, su mandato del vescovo di Abor. La realizzazione del padiglione pediatrico permetterà una più sicura gestione delle problematiche sanitarie materno infantili su cui il GSA ha da sempre investito risorse umane ed economiche.

In Costa d'Avorio, a Zouan-Hounien, si sta definendo il progetto per dotare degli arredi e degli strumenti più idonei la sala studio del Centro di accoglienza gestito dalle suore domenicane, che accoglie decine di ragazze provenienti da famiglie estremamente povere e non in grado di assicurare un futuro dignitoso.

Da Tanguiéta in Bénin, fra Fiorenzo ha evidenziato

il problema di un ospedale in difficoltà per l'infezione da Coronavirus che, sebbene non ancora identificato tra i malati, crea panico tra il personale che fatica a prestare le cure per paura di un ipotetico contagio. La situazione di tensione nei confinanti Paesi (Nigeria, Burkina Faso) a causa dei ripetuti attacchi terroristici, crea ulteriori problemi: molti malati temono di raggiungere l'ospedale e si aggravano fino a morire nei loro villaggi.

Ad Afagnan in Togo, la situazione è più tranquilla e i corsi di formazione, pur tra mille difficoltà, continuano nell'ottica di un miglioramento delle competenze del personale di assistenza.

Non possiamo dimenticare che molti soci e amici del GSA si sono impegnati con la loro disponibilità umana e professionale per far fronte ai molti bisogni di tante persone in questo periodo di difficoltà nei diversi ambiti con offerta di tempo, trasporti, assistenza e contributi economici a testimonianza che la solidarietà non è monotematica!

Notizie/Circolo Acli

La crisi del lavoro fenomeno globale che va affrontato con strumenti nuovi per una economia di comunione

Il dottor **Roberto Benaglia** (sindacalista della Fai-Cisl per il settore alimentare), nella seconda parte del convegno del 22 febbraio per i 75 anni del locale circolo Acli, ha affrontato la complessa situazione della crisi del lavoro in Europa e in Italia, caratterizzata da una fragile economia in recessione da almeno un decennio. Tra Acli e Cisl è sempre stata riconosciuta una proficua collaborazione nei due campi distinti: operativo sindacale della Cisl (nata nel 1950) e formativo religioso, politico e sociale delle ACLI (nate nel lontano 1945).

Oggi è cambiata la tipologia del lavoro offerto in quanto il cambiamento inarrestabile della tecnologia ha reso desueti molti mestieri legati a macchine/processi obsoleti. Esistono molti posti di lavoro non occupati per mancanza di lavoratori specializzati idonei, cioè preparati tecnicamente al controllo delle macchine sempre più sofisticate. Pertanto occorre avviare alla carenza di formazione professionale dei giovani a qualsiasi livello, dalle scuole professionali alle università. Il nuovo sistema di produzione industriale e dei servizi commerciali ha richiesto nuove forme contrattuali per regolamentare il lavoro, caratterizzate da maggior flessibilità da parte dei lavoratori e maggiori attenzioni da parte delle aziende alle esigenze dei dipendenti. Basti pensare alle lavoratrici madri a part time, ai lavoratori in addestra-

mento con orari flessibili, alle esperienze di welfare aziendale (asili nido, servizio mensa, trasporti, turnazioni di riposo contro stress e per esigenze familiari sorte durante l'anno, lavoro da casa). Oggi i lavoratori sono chiamati ad avere verso l'azienda un atteggiamento sempre più collaborativo, a "pensare" di più per contribuire alle innovazioni di processo e di prodotto. Anche la retribuzione va sempre più personalizzandosi (contributi previdenziali, aumenti di stipendio in funzione di un lavoro individualizzato, fondo pensione gestito a livello personale o collettivo per costruire fondi integrativi alla pensione Inps, destinata a ridursi sempre più).

Oggi è illusorio pretendere un posto di lavoro fisso per tutta la vita lavorativa, perché l'azienda cambia in funzione dei mercati internazionali, mutabili nel tempo, con continue ristrutturazioni aziendali per adeguarsi alle richieste dei mercati globalizzati.

Infine va evidenziato che la Chiesa cattolica, guidata da Papa Francesco, caldeggia l'introduzione un nuovo modello di sviluppo impostato su una economia di comunione. Questa è la proposta contenuta nel Manifesto di Assisi, che verrà presentato ad un convegno programmato a novembre 2020 con il contributo di studiosi ed esperti a livello internazionale.

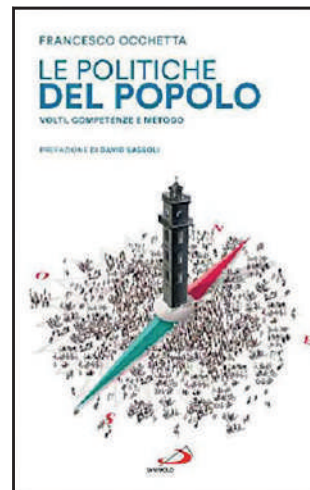
(2 - fine)

Mauro Frigerio

IL LIBRO DEL MESE

La politica al tempo dei populismi 19 studi per formare i giovani

Dopo "Ricostruiamo la politica", **Francesco Occhetta** approfondisce le categorie di popolo e di giustizia, di spiritualità e di comunità applicate alla politica, per offrire ai territori e alle diocesi un metodo formativo concreto, ormai collaudato con centinaia di giovani. Il cuore del volume si sviluppa su due polmoni pensati come un unico spartito diretto dal curatore: le politiche della città e le politiche dell'Europa attraverso diciannove brevi



studi, affidati ad altrettanti esperti in materia che fanno parte di Comunità di Conessioni. Il lettore sarà accompagnato in un percorso tematico di ricostruzione della politica al tempo dei populismi: dai nuovi linguaggi all'urbanistica, dai beni comuni al terzo settore, dalla giustizia ai nuovi lavori nelle città. In tema europeo, si parlerà di funzionamento delle istituzioni e di riforme possibili, dalla gestione dei dati e della privacy fino alle normative di bilancio che condizionano lo sviluppo del continente. Proposte che nascono dai fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa e da una comunità credente che da anni si riunisce per leggere spiritualmente i temi della politica, mettere in comune le singole competenze, approfondire un nuovo modello di sviluppo, ricostruirsi per ricostruire il Paese.

Francesco Occhetta

Le politiche del popolo. Vulti, competenze e metodo
San Paolo Edizioni - pagine 224 - 16 euro



Cartolibreria Biblos di Riccardo Dell'Orto
Via Manzoni, 23 - SEREGNO (MB)
Tel. 0362.230517
info@biblosweb.it - Fax 0362.244649
Orario di apertura: Sabato: 9,00 - 12,30
Lunedì a Venerdì: 9,00 - 12,15/15,15 - 19,15

libreria specializzata per ragazzi ed in articoli religiosi - tutto per la scuola
ricopriamo i libri - realizziamo album foto personalizzati - scritte adesive
carte speciali e per cartonaggio - libri usati su ordinazione giugno/luglio
libri al 50% - stampa partecipazioni e biglietti da visita - pastelli caran d'ache
ampio assortimento di cartoleria - prenotazione testi anche via e-mail - timbri
www.biblosweb.it

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.30	Don Gnocchi	9.30	S. Valeria
17.30	Don Orione	9.45	Don Orione
18.00	Basilica	10.00	Abbazia
	S. Ambrogio	10.30	Basilica
	S. Carlo		Lazzaretto
	Abbazia		S. Carlo
18.30	S. Valeria		S. Ambrogio
	S. Cuore (in oratorio)		Ceredo
19.00	Ceredo		S. Salvatore
20.30	Lazzaretto		Sacro Cuore

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione	11.00	S. Valeria
7.30	S. Valeria	11.30	Don Orione
	Basilica	17.30	Abbazia
8.00	Ceredo	18.00	Basilica
	Abbazia		S. Carlo
8.30	S. Ambrogio		Abbazia
	Sacramentine		Ceredo
8.45	Basilica	18.30	S. Valeria
9.00	Istituto Pozzi	20.30	Lazzaretto
			S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine		
	Istituto Pozzi		
	Abbazia		
7.30	Basilica		
	S. Salvatore		
8.00	S. Valeria		
8.15	Abbazia		
8.30	Don Orione		
	Ceredo		
	S. Ambrogio		
	Lazzaretto		
	S. Carlo		
	(lunedì-mercoledì-venerdì)		
9.00	Basilica		
15.30	Cappella Ospedale		
	(martedì)		
17.30	Don Orione		
18.00	Basilica		
	Abbazia		
18.30	S. Valeria		
	S. Ambrogio		
	(martedì - giovedì)		
20.30	Basilica (mercoledì)		
	Ceredo (giovedì)		

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 18	da Fatima Telepace canale 870
Ore 19,30	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,25	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,25	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 870
Ore 16	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

L'Amico della Famiglia

Anno XCVII, 17 maggio 2020, numero 5

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **In redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Giovanni Marelli, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Ruggero Radaelli, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonteri; **foto:** Paolo Cozzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonteri; **e-mail:** amicodellafamiglia@yahoo.it;

Grafica e impaginazione: Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987

Il prossimo numero uscirà domenica 21 giugno 2020.

**L'acquirente ideale
per il vostro immobile?
Conosciamo già
chi fa al caso vostro**



ENGEL & VÖLKERS®

C.so Matteotti, 37 - Seregno • + 39 0362 24 52 43
Seregno@engelvoelkers.com • www.evsereno.com



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

GAMMA TOYOTA HYBRID RIVOLUZIONE INARRESTABILE



Arriva la quarta generazione della tecnologia Toyota Full Hybrid Electric: ancora più potente, ancora più piacevole da guidare, grazie ai nuovi motori Hybrid Dynamic Force®. Scopri la miglior esperienza ibrida di sempre.

PER TE **HYBRID BONUS** FINO A **€ 6.000**
QUALUNQUE SIA IL TUO USATO.

PRENOTA L'OFFERTA ONLINE #ripartiamoinsieme



MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovi, 45
Tel. 0362.504619 r.a. - Fax 0362.500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362.228900 - Fax 0362.228940

Siamo a tua disposizione per guidarti nella scelta della Toyota Perfetta in salone o a distanza con videoconsulenze

www.mobility.it
marianaauto@mobility.it

Offerta Hybrid Bonus valida fino al 31/05/2020 in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Promozione valida solo in caso di prenotazione online dell'offerta effettuata fino al 31/05/2020 e contratto sottoscritto entro il 30/06/2020. Solo per vetture disponibili in stock. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Immagini vetture indicative. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO₂) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alle gamme dei seguenti modelli: Corolla Hybrid: consumo combinato 17,9 km/l, emissioni CO₂ 89 g/km, emissioni NOx 0,004 g/km, -93% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; C-HR Hybrid: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO₂ 97 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km, -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; RAV4 Hybrid: consumo combinato 17,2 km/l, emissioni CO₂ 105 g/km, emissioni NOx 0,003 g/km, -95% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151). Maggiori informazioni su toyota.it